

nella strutturazione delle preferenze dell'elettorato: ad esempio come incide la popolarità di un determinato candidato sulla formazione delle relazioni di preferenza e indifferenza. Per procedere in questa direzione, e nelle altre già indicate, occorrerebbe in ogni caso poter replicare la ricerca disponendo di dati più ricchi relativi ad altri contesti elettorali, a livello locale o nazionale.

RUBRICHE

LE ELEZIONI NEL MONDO

di PIER VINCENZO ULERI

Questa rubrica sulle elezioni democratiche ha avuto inizio a partire dal n. 9 di questa rivista, nel luglio 1982. Leonardo Morlino, che ha curato la rubrica fino al n. 16 del 1986 (gennaio-dicembre 1985), nella nota introduttiva di presentazione, sottolineava gli scopi prevalentemente informativi della rubrica stessa, chiara i criteri in base ai quali si stabiliva il *carattere democratico* delle elezioni ed indicava i paesi nei quali hanno luogo elezioni democratiche. Per quanto concerne la qualità democratica delle elezioni, Morlino sintetizzava così: «Sono democratiche le elezioni caratterizzate da competizione e partecipazione, almeno potenziale, dei cittadini i cui diritti politici e civili siano regolarmente garantiti» (Morlino, L., «Le Elezioni nel Mondo», *Quaderni dell'Oservatorio elettorale*, n. 9, p. 181).

Dopo aver precisato che non venivano presi in considerazione paesi che per numero di abitanti non superano i tre milioni, Morlino elencava in una tabella una lista di 29 nazioni in cui avevano luogo elezioni democratiche. L'Autore chiariva come un determinato numero di paesi (quali ad esempio Bolivia, Brasile, Ecuador, Perù, San Salvador) non venissero inclusi nella lista perché le garanzie relative ai diritti civili e politici non sembravano allora ancora sufficienti.

La lista includeva invece «altri paesi marginali come Colombia, India, Malaysia, Messico e Sri Lanka (Ceylon) dove, tutto sommato, sembra garantita la possibilità di elezioni competitive ovvero l'esistenza di una opposizione politica» (*ibidem*). Delle 29 nazioni indicate nella tabella, 16 erano paesi europei, 6 erano paesi del continente americano, 5 erano nazioni orientali o meridionali facenti parte del continente asiatico; 2 facevano parte del continente oceanico. Nella lista non era incluso alcuno stato africano.

E accaduto che già a partire dal secondo numero della rubrica, pubblicata sul n. 10 del gennaio 1983, l'elenco delle nazioni prese in considerazione ha cominciato ad allungarsi. Col tempo

l'elenco è passato gradualmente da 29 a 74. La lista (vedi Tab. 1) include ora 30 paesi europei, 20 americani, 13 asiatici, 15 africani e 2 oceanici.

Questo fatto riflette in buona misura la crisi di una serie di regimi non democratici e l'estendersi dei processi di instaurazione democratica in un certo numero di paesi nei diversi continenti, in particolare in quello americano, e poi in quello asiatico e da ultimo anche in quello europeo. Ciò non significa che tutti i paesi elencati possano essere classificati come democrazie politiche. Per alcune nazioni valgono, sia pure in maniera diversa dall'una all'altra, una molteplicità di considerazioni di cautela per quanto concerne la effettiva estensione e garanzia dei diritti civili e politici e la presenza di altri requisiti, quali ad es. la correttezza e il carattere competitivo, che concorrono a determinare la qualità democratica delle elezioni. Tutto ciò rinvia all'analisi di quei processi di mutamento di regime, di transizione, di instaurazione e di consolidamento democratico che, com'è di tutta evidenza, non sono oggetto di questa rubrica. Ciò detto, sembra utile, sotto il profilo informativo, continuare a prendere in considerazione le elezioni che si svolgono in nazioni e in contesti che non rientrano appieno in un ambito democratico quando tali elezioni possano considerarsi indicative di processi di transizione verso l'instaurazione di un regime democratico.

Tab. 1 - Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.

<i>Europa</i>	
1. Albania* (1993:29; 1993:30)	6. Costa d'Avorio* (1992:28)
2. Austria (1983:11; 1986:17; 1987:18; 1992:28)	7. Egitto* (1992:28)
3. Belgio (1986:16; 1988:21; 1993:30)	8. Gabon* (1992:28)
4. Bulgaria* (1992:27; 1993:30)	9. Gambia* (1993:30)
5. Cecoslovacchia* (1992:27; 1993:30)	10. Kenya* (1994:31)
6. Croazia (1994:31)	11. Lesotho* (1994:32)
7. Danimarca (1984:13; 1988:21; 1992:28)	12. Namibia* (1992:27)
8. Estonia (1994:31)	13. Niger* (1994:32)
9. Finlandia (1982:9; 1983:11; 1987:19; 1988:21; 1993:29)	14. Senegal* (1994:32)
10. Francia (1986:17; 1988:21; 1994:32)	15. Sud Africa* (1992:27)
11. Grecia (1986:16; 1989:23; 1990:24; 1991:25; 1992:27; 1995:33)	
12. Irlanda (1982:9; 1983:11; 1984:12; 1987:19; 1989:23; 1990:24; 1994:31)	
13. Italia ⁽¹⁾	
14. Islanda* (1983:11; 1987:19; 1993:29)	
15. Lettonia* (1994:32)	
16. Lituania* (1994:31)	
17. Malta* (1987:19; 1993:30)	
18. Norvegia (1986:16; 1991:25; 1995:33)	
19. Paesi Bassi (1983:10; 1986:17; 1989:25)	
20. Polonia* (1993:30; 1995:33)	
21. Portogallo (1983:11; 1986:16; 1986:17; 1988:21; 1993:29; 1993:30)	
22. Repubblica Democratica Tedesca* (1992:27)	
23. Repubblica Federale di Germania (1983:11; 1987:19; 1992:28)	
24. Regno Unito (1983:11; 1987:19; 1993:30)	
25. Romania* (1992:27; 1994:31)	
26. Russia* (1995:33)	
27. Spagna (1983:10; 1986:16; 1989:22; 1989:25)	
28. Slovenia* (1994:31)	
29. Svezia (1983:10; 1986:16; 1989:22; 1993:30)	
30. Svizzera (1984:12; 1988:21; 1993:30)	
31. Ungheria* (1992:27)	
<i>Africa</i>	
1. Angola* (1994:31)	
2. Benin* (1993:29)	
3. Botswana* (1992:27)	
4. Burkina Faso* (1993:30)	
5. Cameroun* (1993:30)	
<i>Medio Oriente e Asia</i>	
1. Bangladesh* (1993:29)	
2. Corea del Sud* (1986:16; 1988:21)	
3. Filippine* (1987:19; 1993:30)	
4. Giappone (1984:12; 1987:18; 1992:27; 1994:31; 1995:33)	
5. India (1986:16; 1989:27; 1993:29)	
6. Indonesia* (1987:19)	
7. Israele (1985:14; 1989:22; 1993:30)	
8. Malaysia* (1982:9; 1987:18; 1992:28)	
<i>Americhe</i>	
1. Argentina* (1984:12; 1986:16; 1988:21; 1990:24; 1993:30; 1995:33)	
2. Bolivia* (1986:16; 1990:24; 1994:32)	
3. Brasile* (1983:10; 1986:16; 1987:18; 1991:25)	
4. Canada (1985:14; 1989:22; 1995:33)	
5. Cile* (1991:25; 1995:33)	
6. Colombia (1982:9; 1986:17; 1987:18; 1992:27; 1993:30)	
7. Costa Rica* (1992:27)	
8. Ecuador* (1988:21)	
9. El Salvador* (1986:16; 1990:24; 1993:29)	
10. Guatemala* (1986:16; 1992:28)	
11. Honduras* (1995:33)	
12. Jamaica* (1990:24)	
13. Messico (1983:10; 1986:16; 1989:22; 1993:30)	
14. Nicaragua* (1992:27)	
15. Paraguay* (1990:24; 1994:32)	
16. Perù* (1986:16; 1992:27; 1994:31)	
17. Repubblica Dominicana (1982:9; 1992:27)	
18. Stati Uniti d'America (1983:10; 1985:14; 1987:18; 1989:22; 1992:28; 1994:31)	
19. Uruguay* (1986:16; 1991:25)	
20. Venezuela (1984:12; 1989:22; 1995:33)	

9. Mongolia* (1992:28)
10. Nepal* (1993:29)
11. Pakistan* (1992:28)
12. Sri Lanka* (1983:10; 1990:24)
13. Turchia* (1988:21; 1993:30)

Oceania

1. Australia (1983:11; 1986:16; 1988:21; 1992:27; 1994:32)
2. Nuova Zelanda (1985:14; 1988:21; 1992:28; 1995:33)

Assemblee sovranazionali

Parlamento Europeo

1984:13 - Seconda elezioni dirette per il Parlamento Europeo: Belgio, Danimarca, Repubblica Federale di Germania, Grecia, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito.
 1987:19 - Prime elezioni dirette per il Parlamento Europeo in Spagna.
 1988:21 - Prime elezioni dirette per il Parlamento Europeo in Portogallo.
 1989: 23 - Terze elezioni dirette per il Parlamento Europeo: Belgio, Danimarca, Francia, Repubblica Federale di Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Regno Unito.

* Paesi che, inizialmente non inclusi nella rubrica, sono stati inseriti successivamente.

(1) Alle elezioni italiane è dedicata l'apposita rubrica dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*.

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno di edizione e al numero del fascicolo dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* in cui compare la relativa rubrica.

Fonti generali: R. KOOLE e P. MAIR (a cura di), *Political Data Yearbook*, 1992 e ss., numeri speciali di *European Journal of Political Research*; T.T. MACKIE, e R. ROSE, *The International Almanac of Electoral History*, Londra, The MacMillan Press, seconda edizione 1982 (prima edizione 1974); T.T. MACKIE, «General elections in Western Nations», in *European Journal of Political Research*, Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra (annate varie); A.M. BANKS e T.S. MULLER (a cura di), *Political Handbook of the World*, 1987; G.E. DELURY (a cura di), *World Encyclopedia of Political Systems*, Londra, Longman, 1983; D. NOHLEN (ed.), *Handbuch der Wahlen Lateinamerikas und der Karibik. Politische Organisation und Repräsentation in Amerika*, Opladen, Leske-Budrich, 1993; J. RASCHE, *I Partiti dell'Europa Occidentale*, Roma, Editori Riuniti, 1983; *Keesing's Record of World Events: Electoral Studies*, *West European Politics*, *Comparative Politics*, *Comparative Political Studies*; *Parliamentary Affairs*; la rassegna stampa semestrale fornita molto gentilmente da Mario Cabelli, che ringrazio.

LUGLIO-DICEMBRE 1993¹

Europa: Grecia - Norvegia - Polonia - Russia

Americhe: Argentina - Canada - Cile - Honduras - Venezuela

Asia: Giappone

Oceania: Nuova Zelanda

Europa

Le elezioni svoltesi in Russia - così come quelle svoltesi precedentemente in Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania e Slovenia di cui abbiamo dato conto nella precedente rubrica - per differenti motivi e molteplici aspetti non rispondono in pieno ai requisiti che caratterizzano elezioni libere, corrette e competitive. Tuttavia, le elezioni in questi Paesi vengono segnalate perché testimoniano di possibili processi di liberalizzazione in atto dopo il crollo di regimi autoritari comunisti così come già avvenuto in altri paesi dell'ex impero sovietico: Cecoslovacchia, Polonia, Repubblica democratica tedesca e Ungheria. Anche nel caso delle elezioni della Federazione russa resta da vedere se e come queste elezioni costituiranno l'inizio di un'instaurazione democratica.

Grecia

Con sei mesi di anticipo sulla scadenza naturale del mandato, il 10 ottobre 1993 si sono svolte elezioni anticipate in seguito ad alcune defezioni nel partito del Primo Ministro Mitsotakis. In particolare, l'ex Ministro degli Affari Esteri Samaras dava vita ad un nuovo partito, Primavera Politica (*Politiki Anisi*, POLAN). Com'è ormai nella tradizione della storia elettorale greca, anche queste elezioni si sono svolte in base alla nuova legge elettorale approvata il 30 novembre 1990, dopo le elezioni generali svoltesi in aprile di quell'anno (per il convulso ciclo elettorale del 1989-1990 vedi questa rubrica nei numeri 23, 24 e 27 dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*). Si tratta del quinto sistema elettorale su otto elezioni parlamentari svoltesi partire dalla reinstaurazione democratica del 1974 e del ventunesimo su venticinque elezioni svoltesi a partire dal 1844 (Dimitras, 1994, p. 235).

Obiettivo dichiarato della legge era quello di favorire (riducendo il grado di proporzionalità della legge precedente) il partito di maggioranza re-

¹ Ringrazio Lorenzo De Sio che ha collaborato alla composizione elettronica delle tabelle dei risultati elettorali riportati in questa rubrica.

lativa al fine di assicurargli una maggioranza stabile in Parlamento; vi era anche il dichiarato proposito di impedire la elezione al parlamento di rappresentanti della minoranza turca eletti nelle circoscrizioni di Rodopi e Xanti. Il nuovo sistema riprende con alcuni aggiustamenti quello di cosiddetta "proporzionale rinforzata" del 1985. L'attribuzione di 288 su 300 seggi disponibili ai candidati di lista prevede tre stadi distinti. La prima distribuzione di 288 seggi avviene col metodo Hagenbach-Bischoff in 56 circoscrizioni piccole (grandezza media di 5 seggi per circoscrizione). I seggi non attribuiti nel primo stadio vengono redistribuiti col metodo della quota Hare su 13 circoscrizioni maggiori corrispondenti alle regioni amministrative della nazione; un terzo passaggio distribuisce i seggi restanti. Infine 12 seggi vengono riservati al collegio unico nazionale e attribuiti mediante una combinazione di quota Hare e divisorio d'Hondt. La novità più originale di questo ennesimo sistema elettorale consiste in una soglia di sbarramento del 3% per accedere all'attribuzione dei seggi.

Il Partito socialista greco (PASOK) ha guadagnato 8,3 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni e con il 46,9% dei suffragi ha riconquistato la maggioranza relativa dei voti ed una confortevole maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento, 170, una cinquantina in più rispetto a quelli conquistati nel 1990 (vedi Tab. 2). La nuova legge elettorale ha raggiunto il suo principale scopo: infatti i +8,3 punti percentuali in termini di voti ha fruttato al PASOK un guadagno di seggi pari a +15 punti percentuali. Nuova Democrazia con il 39,3% dei voti ha perso consensi in misura pari a 7,6 punti percentuali che in termini di seggi (11) si sono tradotti in una perdita di 13,3 punti percentuali. La nuova formazione politica Primavera Politica (POLAN) ha superato la soglia di esclusione del 3% raggiungendo quota 4,9% e conquistando 10 seggi. Il Partito Comunista di Grecia ha ottenuto il 4,5% dei suffragi e 9 seggi. La Coalizione di Sinistra e di Progresso con il 2,94% ha sfiorato ma non ha raggiunto la soglia del 3% e non ha ottenuto alcun seggio. Queste ultime due formazioni nelle elezioni del 1990 si erano presentate assieme e avevano ottenuto il 10,3% dei voti e 19 seggi.

TAB. 2 - Elezioni parlamentari in Grecia (10 ottobre 1993).

Partiti	Voti		Seggi	
	N.	%	N.	%
Movimento socialista panellenico (PASOK)	3.234.777	46,9	170	
Nuova democrazia (ND)	2.711.241	39,3	111	
Primavera politica (POLAN)	336.316	4,9	10	
Partito comunista	313.087	4,5	9	
Coalizione di sinistra (Synaspismos)	202.995	2,9	0	
Muslim indipendenti	38.662	0,6	0	
Altri	62.551	0,9	0	
Totali	6.596.215	100,0	300	
Elettori	8.972.258			
Votanti	7.019.193	78,2 ^a		
Voti validi espressi	6.899.629	77,87 ^a		
Voti non validi	119.314	1,70 ^b		

Note: ^a Percentuale calcolata sul totale degli elettori; ^b Percentuale calcolata sul totale dei votanti.

Fonti: Mavrogordatos, G. Th., «Greece», in Ruud Koley e Peter Mair (a cura di), *European Journal of Political Research, Special Issue: Political Data Yearbook*, 1994, pp. 313-318; Dimitras, P. E., «The Greek Parliamentary Election of October 1993», in *Electoral Studies*, vol. 13, n. 3, 1994, pp. 235-239; Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, pp. 87-90.

Norvegia

Le elezioni norvegesi del 12-13 settembre 1993 per il rinnovo del Parlamento (*Storting*) si sono svolte alla scadenza naturale del mandato (per le precedenti elezioni del 1989 vedi questa rubrica nel n° 25 dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*). Queste elezioni sono state tutt'altro che una routine. Vediamo molto brevemente perché.

Primo aspetto. Rispetto alle precedenti elezioni la partecipazione al voto è diminuita di 7 punti percentuali scendendo al 75,8%: bisogna tornare indietro al 1927 per registrare un tasso così basso di partecipazione al voto (vedi TAB. 3). Secondo punto. Il Partito di Centro, erede del partito agrario, ha triplicato i voti che aveva ottenuto nel 1989 ed è il vincitore assoluto delle elezioni con il 16,7% dei suffragi (+ 10,3 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni) e 32 seggi (+ 12,7 punti percentuali), diventa per la prima volta nella storia elettorale norvegese il secondo partito della nazione, scavalcando i conservatori. Il Partito Conservatore infatti ha perso consensi in misura pari a 5,2 punti percentuali: pur rimanendo con il 17,03% dei suffragi (per poco più di 7.000 voti in più dei centristi) il secondo partito in termini di consensi elettorali, ha ottenuto solo 28 seggi, 4 in meno del Partito di centro. I centristi per la prima volta hanno ottenuti consensi significativi anche nelle aree urbane conquistando perfino un seggio ad Oslo. Una sconfitta ancora più pesante è quella subita dal Partito del Progresso che perde quasi 7 punti percentuali in termini di suffragi e altrettanti seggi. Tra i partiti cosiddetti borghesi, rientra in Parlamento dopo un'assenza di due legislature il vecchio Partito Liberale che ottiene solo un seggio perché non è riuscito a raggiungere la soglia del 4% che gli avrebbe permesso di partecipare alla ripartizione proporzionale in sede di collegio nazionale.

Tra i partiti di sinistra, il Partito laburista ha guadagnato oltre 2,5 punti percentuali e i suoi 67 seggi corrispondono al 40% del totale dei seggi in Parlamento. Ha conquistato consensi nelle aree urbane perdendone in quelle rurali e nelle regioni periferiche. Sono stati sconfitti invece i socialisti di sinistra socialista che hanno perso consensi soprattutto nelle aree urbane.

Anche se nei mesi precedenti l'elezione così come nel corso della campagna elettorale la recessione economica e la disoccupazione crescenti hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica, il tema centrale di quest'ultima è stato senza dubbio la decisione sull'adesione alla Unione Europea (U.E.). Si tratta di un problema assai controverso che agita periodicamente la vita politica norvegese a partire dai primi anni Sessanta e che è stato oggetto di due consultazioni referendarie (1972 e 1994) con le quali gli elettori hanno respinto la decisione del Parlamento favorevole all'ingresso nel Mercato Comune Europeo (1972) e nella U.E. (1994). Questo problema ripropone con forza la frattura centro-periferia, che taglia trasversalmente l'alt. sociale

TAB. 3 - Elezioni per il Parlamento (*Storting*) in Norvegia (12-13 settembre 1993).

Partiti	Voti		Seggi
	N.	%	differenza in punti percentuali rispetto al 1989
Partito laburista (DNA)	908.724	36,91	+2,6
Partito di centro (Sp)	412.187	16,74	+10,3
Partito conservatore (<i>Hoyre</i>)	419.373	17,03	-5,2
Partito della sinistra socialista (SV)	194.633	7,91	-2,2
Partito cristiano del popolo (KrF)	193.885	7,88	-0,6
Partito del progresso (FrP)	154.497	6,28	-6,8
Partito liberale (<i>Venstre</i>)	88.985	3,61	+0,4
Alleanza elettorale rossa (RV)	26.360	1,07	+0,2
Pensionati	25.835	1,06	+0,8
Lista <i>Aune</i>	-	-	-0,3
Partito ecologista	3.054	0,1	-0,3
Altri	34.386	1,4	+1,1
Totali	2.461.949	100,00	165
Elettori	3.259.957		
Votanti	2.472.551	75,85^a	
Voti validi espressi	2.461.949	75,52^a	
Voti non validi	10.602	0,43^b	

Note: ^a Percentuale calcolata sul totale degli elettori; ^b Percentuale calcolata sul totale dei votanti.

Fonti: Heidar, K., «Norway», in Ruud Kole e Peter Mair (a cura di), *European Journal of Political Research, Special Issue: Political Data Yearbook*, 1994, pp. 389-395; Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, pp. 137-139.

dei partiti. Infatti sul problema dell'integrazione europea la coalizione di sinistra è divisa tra la maggioranza del partito laburista e una minoranza della sinistra socialista favorevoli all'adesione, e la maggioranza della sinistra socialista assieme ad alcune frange dei laburisti schierati contro. La coalizione dei partiti cosiddetti borghesi vede invece la divisione tra il Partito di Centro tuttora nettamente contrario all'adesione, mentre Conservatori e in parte anche il

Partito del Progresso sono favorevoli. È difficile stabilire in che misura il tema dell'adesione all'integrazione europea ha influenzato il comportamento di voto degli elettori: hanno vinto un partito del No (i Centristi) e un partito del Sì (i Laburisti); hanno perso due partiti del No (Socialisti di sinistra e Cristiano popolari) e due partiti del Sì (Conservatori e Progressisti).

Polonia

Le elezioni per il Parlamento polacco si sono svolte con largo anticipo sulla scadenza prevista in seguito ad un voto di sfiducia nei confronti del Primo Ministro senza che venisse proposto contemporaneamente un nuovo Primo Ministro. Il Presidente della Repubblica Lech Walesa ha deciso per lo scioglimento anticipato del Parlamento.

Le elezioni per la Dieta (*Sejm*) hanno avuto luogo in base alla nuova legge elettorale adottata poco prima dello scioglimento del Parlamento al fine di limitare la forte frammentazione registrata nelle precedenti elezioni. Le caratteristiche principali sono rappresentate da un sistema articolato di soglie per l'accesso alla rappresentanza. Per l'attribuzione dei seggi nelle singole circoscrizioni sono state stabilite una prima soglia del 5 % dei voti validi a livello nazionale per i singoli partiti ed una seconda soglia dell'8% sempre a livello nazionale per coalizioni di partito; queste soglie non valgono per i partiti che rappresentano minoranze nazionali. Una terza soglia pari al 7% dei voti validi è prevista per l'attribuzione di 69 seggi nel collegio unico nazionale. Il numero delle circoscrizioni nelle quali vengono eletti 391 deputati è stato aumentato da 37 a 52: la dimensione di ciascuna circoscrizione varia da un minimo di 3 ad un massimo di 17 seggi (nel 1991 variava da 7 a 17); la dimensione media delle circoscrizioni è ora di 8,8 seggi (nel 1991 era di 12,4). Tutti i seggi vengono ora attribuiti con il sistema d'Hondt mentre nelle elezioni del 1991 i seggi delle circoscrizioni venivano assegnati in base alla formula Hare-Niemeyer mentre i seggi nel collegio nazionale venivano ripartiti in base al sistema Saint-Laguë. La legge elettorale per il Senato composto di 100 senatori è rimasta immutata: i seggi vengono attribuiti con il sistema maggioritario semplice. Alla competizione elettorale per la Dieta hanno partecipato 8.787 candidati suddivisi in ben 861 liste; per il Senato invece sono scesi in lizza 684 candidati.

La partecipazione al voto pari al 52,1% è stata alquanto bassa (vedi Tab. 4). Non solo. Oltre il 34% dei voti validamente espressi è andato a candidati e liste che non hanno eletto un solo rappresentante. Sono stati perciò severamente puniti quei gruppi di cattolici, liberali e moderati di centro che non hanno saputo dare vita a coalizioni ed alleanze; sono stati invece premianti quanti hanno saputo coalizzarsi per adattarsi alla nuova legge: in primo luogo

Tab. 4 - Elezioni parlamentari in Polonia (19 settembre 1993).

Partiti	Dieta			Senato		
	Voti N.	Voti %	Seggi	Seggi		
Alleanza della sinistra democratica (SLD)	2.815.169	20,4	171	37		
Partito contadino polacco (PSL)	2.142.367	15,4	132	36		
Unione democratica (UD)	1.460.957	10,6	74	4		
Unione del lavoro (UP)	1.005.004	7,3	41	10		
Confederazione per una Polonia indipendente (KPN)	795.487	5,8	22	2		
Blocco non partito per il sostegno alle riforme (BBWR)	746.653	5,4	16	2		
Organizzazioni della minoranza tedesca	96.678	0,6	4	9		
Comitato elettorale cattolico "Madrepatria"	878.445	6,4	0	0		
Sindacato indipendente autogovernato "Solidarietà" (NSZZ Solidarność)	676.653	4,9	0	0		
Alleanza di Centro	609.973	4,4	0	0		
Congresso democratico liberale	550.578	4,0	0	0		
Altri	2.018.263	14,8	0	0		0
Totali	13.796.227	100,00	460	100		
Elettori	27.677.302			27.677.302		
Votanti	14.415.586			14.408.367		
Voti validi espressi	13.796.227			13.985.535		
Voti non validi	619.359			422.832		
	4,30 ^b			2,93 ^b		

Note: ^a Percentuale calcolata sul totale degli elettori. ^b Percentuale calcolata sul totale dei votanti.

Fonte: Jasiewicz, K., «Poland», in Ruud Kool e Peter Mair (a cura di), *European Journal of Political Research, Special Issue: Political Data Yearbook, 1994*, pp. 397-408; Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, pp. 151-152.

gli ex comunisti e poi i gruppi riuniti nell'Unione del lavoro. Le elezioni fanno quindi registrare la rinascita degli ex-comunisti legati al passato regime e la severa sconfitta delle forze cattoliche e dei gruppi che a vario titolo si richiamano al movimento di *Solidarnosc*. Alleanza di sinistra democratica (SLD), alla cui leadership sono gli ex-comunisti riuniti ora in Social-Democrazia della Repubblica di Polonia (SdRP), ha ottenuto il 20,4% dei suffragi con un guadagno di 8,4 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni ed è il primo partito polacco; nella Dieta hanno conquistato 171 seggi pari al 37,2%. Al secondo posto un'altra organizzazione legata al passato regime comunista: il Partito polacco dei contadini (PSL): ha ottenuto il 15,4 dei consensi (+6,7 punti percentuali) e 132 seggi pari al 28,7%. Questi due partiti dispongono dunque di una confortevole maggioranza assoluta sia alla Dieta con 303 seggi su 460 sia al Senato con 73 seggi su 100.

Altre cinque formazioni sono riuscite ad aggiudicarsi seggi alla Dieta, tra le quali l'organizzazione della minoranza tedesca che con appena lo 0,7% dei voti si è aggiudicata 4 seggi. Unione Democratica è il terzo partito polacco con il 10,6% dei suffragi e 74 seggi. Unione del Lavoro (UP) è una nuova formazione costituitasi nel 1992 mediante la fusione di tre gruppi preesistenti: gli elettori hanno premiato questa alleanza che ottiene il 7,3% dei consensi con un guadagno significativo di + 4,5 punti percentuali. Supera sia pure di poco la soglia del 5% anche la nuova formazione politica sponsorizzata dal Presidente Walesa: Blocco non partitico per il sostegno alle riforme (BBWR). Questo acronimo è lo stesso della formazione politica (Blocco non partitico per la Cooperazione con il Governo) che sosteneva prima della seconda guerra mondiale le fortune politiche del Maresciallo Piłsudski.

Russia

Il 12 dicembre si sono tenute le votazioni per l'elezione del parlamento bicamerale, l'Assemblea Federale composta dalla *Duma* (Camera dei Deputati) e dal Consiglio della Federazione, composti rispettivamente da 450 e 178 membri. Contemporaneamente gli elettori chiamati alle urne hanno votato il referendum per la ratifica della nuova Costituzione. L'Assemblea Federale viene rinnovata ogni quattro anni. Una norma transitoria della nuova Costituzione prevede che l'Assemblea eletta nel dicembre del 1993 rimanga in carica solo per due anni.

Hanno diritto di voto tutti i cittadini che alla data delle elezioni abbiano compiuto il 18° anno di età. L'iscrizione nelle liste elettorali è fatta d'ufficio in base al criterio della residenza nel territorio. Il voto non è obbligatorio. Ogni elettore esprime due voti perché i deputati alla *Duma* vengono eletti con due diverse formule elettorali: 225 vengono eletti in altrettanti

collegi uninominali con il maggioritario semplice; 225 vengono eletti mediante scrutinio di lista in base al quoziente semplice e ai resti più alti. Per la distribuzione dei seggi con la formula proporzionale il territorio della Federazione russa è considerato un'unica circoscrizione elettorale; sono ammesse alla ripartizione dei seggi quelle liste che abbiano raggiunto la soglia del 5% dei voti validi.

Ciascuna delle 89 regioni della Federazione russa dispone di due seggi nel Consiglio Federale. La costituzione prevede che siano i Governi regionali a nominare i due rappresentanti. Una norma transitoria stabiliva che in occasione dell'Assemblea Federale eletta nel dicembre 1993, i rappresentanti delle regioni nel Consiglio Federale sarebbero stati eletti a maggioranza semplice; ciascun lettore poteva indicare fino a due nomi.

Queste elezioni si sono svolte in un clima di forti tensioni politiche, culminate, nel settembre 1993, nel decreto del Presidente della Federazione Yeltsin di scioglimento anticipato del Parlamento e di convocazione dei comizi elettorali nella data già fissata per le elezioni dei consigli regionali e locali e per il referendum sulla Costituzione. Si apriva in tal modo una crisi politico-istituzionale acutissima caratterizzata dallo scontro tra il Presidente della Federazione e il Presidente del Parlamento Khasbulatov. L'intervento dell'esercito a fianco del Presidente Yeltsin, con l'attacco armato al Parlamento dove si erano asserragliati i deputati contrari allo scioglimento anticipato, poneva termine alla crisi.

Alla competizione elettorale hanno tentato di partecipare 21 formazioni politiche, ma solo 13 sono riuscite ad adempiere a tutte le formalità richieste, tra cui la sottoscrizione delle candidature da parte di almeno 100.000 elettori. Secondo i dati forniti dalla Commissione centrale per le elezioni i candidati in lizza erano 3.797, di cui 1.586 per i 225 seggi attribuiti con il maggioritario e 1.717 per i 225 seggi attribuiti con la proporzionale; infine 494 candidati erano in lizza per 178 seggi del Consiglio federale. La partecipazione al voto è stata del 54,8% circa (vedi TAB. 5).

La sorpresa del voto è rappresentata dal successo delle forze di opposizione ai processi di riforma e di transizione democratica e in particolare del Partito liberal-democratico guidato da Vladimir Zhirinovskiy che con il 22,8% dei suffragi nel voto proporzionale è il primo partito della Federazione. Il Partito liberal-democratico (mai nome di partito fu tanto inappropriato) è una formazione di stampo sciovinistico e nazional-populista la cui base di consenso elettorale sarebbe costituita dalla base sociale che sosteneva il regime sovietico di Brezhnev. Le altre due principali forze di opposizione al processo riformatore e di democratizzazione sono il Partito comunista, terza forza politica della Federazione con il 12,4% e il Partito agrario con il 7,9%. Congiuntamente queste formazioni raccolgono circa il 43% dei consensi.

TAB. 5 - Elezioni parlamentari per la Duma della Federazione russa (12 dicembre 1993).

Partiti	Scrutinio di lista		Collegi uninominali		Totale
	Voti %	Seggi N.	Seggi N.	Seggi N.	
Scelta della Russia	15,4	40	18	58	
Partito liberaldemocratico di Russia (LDPR)	22,8	59	5	64	
Partito comunista	12,4	32	16	48	
Federazione russa delle donne di Russia	8,1	21	2	23	
Partito agrario	7,9	21	12	33	
<i>Yabloko</i>	7,8	20	2	22	
Partito di unità e accordo russo	6,8	18	1	19	
Partito democratico di Russia	5,5	14	1	15	
Unione civica per la stabilità, il progresso e l'unione	2,0 ^a	0	1	1	
Movimento per le riforme democratiche	4,1 ^a	0	4	4	
Dignità e Misericordia	0,7 ^a	0	2	2	
Futuro della Russia	1,3 ^a	0	0	0	
Contro tutti	4,4 ^a	0	0	0	
<i>Cedar</i>	0,8	0	0	0	
Indipendenti	-	-	155	155	
Totali	100	225	219^b	444^b	
Elettori	n.d.				
Votanti	54,8				
Voti validi espressi	n.d.				
Voti non validi	n.d.				

Note: ^a L'accesso ai seggi assegnati mediante rappresentanza proporzionale è riservato alle liste che superino la soglia del 5%.

^b Sei seggi risultano vacanti, a causa del boicottaggio attuato nella Repubblica di Cecenia e del rinvio della consultazione in due circoscrizioni.

Fonte: Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, p. 158; *Keating's Record of World Events*.

Delle due forze che più apertamente dichiaravano il loro appoggio al Presidente Yeltsin, Scelta della Russia, guidata da Yegor Gaidar, ha ottenuto il 15,4% dei suffragi mentre il Partito dell'unità e dell'accordo russo, guidato da Sergei Shakhrai, ha ottenuto appena il 6,8%.

Americhe

Argentina

Il 3 ottobre 1993 si sono svolte elezioni di medio termine per il rinnovo della metà dei seggi della Camera dei Deputati del Parlamento bicamerale argentino (vedi TAB. 6). Contemporaneamente si sono svolte le elezioni per il rinnovo di parlamenti delle Province. Avevano diritto di voti anche i cittadini argentini residenti all'estero e alle donne era riservato il 30% dei posti nelle liste dei candidati.

TAB. 6 - Elezioni parlamentari di medio termine in Argentina (3 ottobre 1993).

Partiti	Voti %		Seggi	
	Ottenuti	Totali	Ottenuti	Totali
Partito giustizialista (PJ)	42,30	65	129	
Unione civica radicale (UCR)	30,00	41	83	
Movimento per la dignità e l'indipendenza (<i>Modin</i>)	5,80	4	6	
Unione del centro democratico (<i>Ucedé</i>)	2,60	4	5	
<i>Fuerza Republicana</i>	1,40	1	4	
Partiti provinciali e locali	14,20	9	25	
Altri	3,70	3	5	
Totali	100,00	127	257	
Elettori	21.443.953			
Votanti	17.090.830	79,7 ^a		
Voti validi espressi	15.910.884	74,2 ^a		
Voti non validi	1.179.946	6,9 ^b		

Note: ^a Percentuale calcolata sul totale degli elettori.

^b Percentuale calcolata sul totale dei votanti.

Fonte: Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, p. 35.

La partecipazione al voto è stata pari all'80% circa degli elettori iscritti nelle liste. I seggi in palio erano 127. I deputati uscenti erano così ripartiti: 55 peronisti del Partito giustizialista (PJ), 42 radicali della Unione civica radicale (UCR), 30 di varie forze politiche nazionali e soprattutto provinciali. I peronisti del PJ hanno ottenuto il 42,3% dei consensi e 65 seggi, 10 in più di quelli che avevano; i radicali dell'UCR hanno raccolto il 30% dei suffragi e 41 seggi, perdendone dunque 1. Le formazioni provinciali hanno ottenuto quasi il 10% dei consensi e 9 deputati passando ad un totale di 25 deputati.

Canada

Forse le elezioni del 25 ottobre 1993 non passeranno alla storia elettorale del Canada come «elezioni cruiche» ma è certo che gli esiti del voto sono stati davvero clamorosi.

Per conquistare i 295 seggi che compongono la Camera dei Comuni canadese sono scesi in lizza ben 14 tra partiti e gruppi politici di vario genere che hanno presentato 2.155 candidati, tra cui 278 donne di cui 53 elette. La partecipazione al voto è stata di poco inferiore al 70% degli elettori registrati.

Il personale parlamentare è stato in larghissima misura rinnovato: sul totale di 295 componenti, 205 sono nuovi eletti. Il partito di maggioranza, Partito progressista conservatore, al governo da nove anni, che nelle elezioni del novembre 1988 aveva ottenuto il 43% dei voti e 170 seggi (vedi questa rubrica nel n° 22 dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*), in queste elezioni ha raccolto il 16% dei voti e solo 2 seggi (vedi TAB. 7). Il suo tradizionale avversario, il Partito liberale, ha guadagnato 9,3 punti percentuali superando di poco il 41% dei consensi e conquistando la maggioranza assoluta con 177 seggi.

Un altro motivo di sorpresa è il risultato ottenuto da due altre formazioni che con qualche approssimazione potremmo definire del tipo "terzo partito". Il Partito riformista del Canada ha conquistato il 18,7% dei consensi con un guadagno di quasi 17 punti percentuali e conquistando 52 seggi, 46 dei quali concentrati nei due distretti elettorali di British Columbia (24) e Alberta (22). Il *Bloc Québécois* con il 13,5 dei voti ha conquistato 54 seggi: tutti nel distretto elettorale del Québec dove il *Bloc Québécois* ha conquistato il 49% circa dei consensi.

Infine occorre sottolineare la sconfitta del Nuovo partito democratico che ha raccolto solo il 6,9% dei consensi e 9 seggi: ha perso voti in misura pari a 13,5 punti percentuali e 34 dei 43 seggi di cui disponeva nella precedente legislatura.

TAB. 7 - Elezioni parlamentari in Canada (25 ottobre 1993).

Partiti	Voti		Seggi	
	N.	%	Ottenuti	Allo scioglimento
Partito liberale	5.647.952	41,3	177	79
<i>Bloc Québécois (BQ)</i>	1.846.024	13,5	54	8
Partito riformista	2.559.245	18,7	52	1
Nuovo partito dem.	939.575	6,9	9	43
Partito progr. cons.	2.186.422	16,0	2	154
Verdi	32.979	0,2	0	0
Partito nazionale	187.251	1,4	0	0
Altri	268.223	2,0	1	2
Totali	13.667.671	100,0	295	287^c
Elettori	19.906.796			
Votanti	13.863.135	69,64 ^a		
Voti validi espressi	13.667.671	68,65 ^a		
Voti non validi	187.122	1,35 ^b		

Note: ^a Percentuale calcolata sul totale degli elettori; ^b Percentuale calcolata sul totale dei votanti; ^c Allo scioglimento dell'assemblea otto seggi risultavano vacanti.

Fonte: Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, p. 40.

Cile

L'11 dicembre 1993 si sono svolte le elezioni per il rinnovo completo della Camera dei Deputati e per la metà dei seggi del Senato (vedi TAB. 8). Gli elettori hanno votato anche per l'elezione diretta del Presidente della Repubblica (vedi TAB. 9).

I 120 deputati che compongono la Camera dei Deputati vengono eletti in collegi binominali con formula maggioritaria. In ciascun collegio, se la lista più votata ottiene i due terzi dei voti validi espressi conquista entrambi i seggi, altrimenti le due liste con il maggior numero di voti ottengono un seggio ciascuna.

I partiti in lizza per la conquista dei seggi alla Camera dei Deputati erano riuniti in quattro coalizioni di liste: Coalizione per la democrazia, di centro-sinistra; Unione per il progresso, di centro-destra; Alternativa demo-

TAB. 8 - Elezioni parlamentari in Cile (11 dicembre 1993).

Partiti	Camera Deputati		Senato	
	Seggi	Seggi ottenuti	Seggi	Totale
Partito democratico cristiano (PDC)	37	4	4	13
Partito per la democrazia (PPD)	15	2	2	2
Partito socialista (PS)	15	3	3	5
Partito radicale (PR)	2	-	-	1
<i>Totale CPD (Coalizione per la democrazia)</i>	69	9	9	21
Rinnovamento nazionale (RN)	29	5	5	11
Unione democratica indipendente (UDI)	15	2	2	3
Unione centrista (UCC)	1	1	1	1
<i>Totale UPC (Unione per il progr.)</i>	45	8	8	15
<i>Indipendenti di centro-destra</i>	6	1	1	2
Totali	120	18^a	18^b	38^b
Elettori	8.085.439	?		
Votanti	7.354.141	2.045.681		
Voti validi espressi	6.947.547	1.874.127		
Voti non validi	406.594	171.554	8,39%	

Note: ^a Per quanto riguarda il Senato, si trattava di un'elezione di medio termine.

^b Sono esclusi i senatori non eletti.

Fonte: Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, pp. 49-50.

cratica, di sinistra; Nuova sinistra. Erano presenti anche un certo numero di candidati indipendenti, prevalentemente di centro-destra.

La vittoria con 69 seggi alla Camera dei deputati (9 al Senato) è andata al raggruppamento maggioritario di centro-sinistra, Coalizione per la democrazia, costituita da quattro partiti principali: il Partito democratico cristiano che perde due seggi ma rimane il partito di maggioranza relativa con 37 seggi; il Partito per la democrazia che ottiene 15 seggi, guadagnandone 8; il Partito socialista che ottiene 15 seggi e il Partito radicale che rimane con 2 seggi, perdendone 4.

La minoranza di centro-destra, Unione per il progresso, ha ottenuto 45 seggi alla Camera dei deputati (8 al Senato) così ripartiti fra le tre forze che la compongono: Rinnovamento nazionale, 29 seggi; Unione democratica indipendente, 15 seggi; Unione centrista, 1 seggio. I due raggruppamenti di sinistra non hanno ottenuto neppure un seggio, mentre tra i candidati indipendenti sei sono riusciti a conquistare il seggio alla Camera e uno al Senato.

TAB. 9 - Elezioni presidenziali in Cile (11 dicembre 1993).

Candidati	Voti (%)
Eduardo Frei Ruiz-Tagle (CPD)	58,0
Arturo Alessandri Besa (UPC)	24,4
José Piñera Echenique	6,3
Manfredo Max-Neef	5,6
Eugenio Pizarro Poblete	4,7
Cristián Reitze	1,0
Totali	100
Elettori	n.d.
Votanti	n.d.
Voti validi espressi	6.468.406
Voti non validi	n.d.

Fonte: *Keesing's Record of World Events*.

Per la Presidenza della Repubblica, la vittoria con il 58% dei consensi è andata al senatore Eduardo Frei Ruiz-Tagle, candidato della Coalizione per la Democrazia. Il candidato della Unione per il Progresso, Arturo Alessandri Besa ha ottenuto il 24,4% dei voti. Il restante 17,6% dei suffragi è andato ad altri quattro candidati.

Honduras

Il Parlamento monocamerale dell'Honduras, il Congresso Nazionale, è composto di 128 membri eletti mediante scrutinio di lista con formula proporzionale. Il 28 novembre 1994 si sono svolte congiuntamente le elezioni parlamentari e quelle presidenziali, dei governatori dei dipartimenti, dei consigli comunali e di 20 rappresentanti al Parlamento centro americano (vedi TABB. 10 e 11).

TAB. 10 - *Elezioni parlamentari in Honduras (28 novembre 1993).*

Partiti	Voti		Seggi
	N.	%	
Partito liberale (PL)	906.793	53,01	71
Partito nazionale (PN)	735.123	42,97	55
Partito di innovazione e unità - Democrazia sociale (PINU-SD)	48.471	2,83	2
Partito democratico cristiano (PDC)	20.350	1,19	0
Totali	1.710.737	100	128
Elettori	2.700.000	(circa)	
Votanti	1.776.207	66,00 ^a	
Voti validi espressi	1.710.737	63,36 ^a	
Voti non validi	65.470	3,69 ^b	

Note: ^a Percentuale calcolata sul totale degli elettori.
^b Percentuale calcolata sul totale dei votanti.

Fonte: Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, p. 92.

TAB. 11 - *Elezioni presidenziali in Honduras (28 novembre 1993).*

Candidati	Voti (%)
Carlos Roberto Reina (PL)	52,36
Oswaldo Ramos Soto (PN)	40,74
Olban Valladares (PINU-SD)	2,96
Marco Orlando Iriarte (PDC)	1,07
Altri	2,87
Totali	100,00
Elettori	2.700.000
Votanti	65% (circa)

Fonte: *Keeping's Record of World Events*.

La partecipazione al voto è stata pari a circa 65% degli elettori registrati. Il Partito liberale ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti con il 53,01% e la maggioranza assoluta dei seggi: 71. Il Partito nazionale ha ottenuto quasi il 43% dei voti e 55 seggi.

Nelle elezioni presidenziali la vittoria è andata - con il 52% circa dei voti - a Carlos Roberto Reina candidato del Partito liberale. Oswaldo Ramos Soto, candidato del Partito Nazionale ha ottenuto quasi il 41% dei voti.

Venezuela

Il 5 dicembre 1993 si sono svolte contemporaneamente le elezioni parlamentari e presidenziali. La partecipazione al voto è stata pari al 60% circa (vedi TAB. 12).

I principali partiti o raggruppamenti di partiti scesi in lizza per la conquista dei seggi alla Camera e al Senato erano cinque: Azione democratica, il partito di maggioranza relativa con 55 seggi alla Camera e 16 al Senato; il Partito cristiano sociale con 53 seggi alla Camera e 14 al Senato; Causa radicale con 40 seggi alla Camera e 9 al Senato; Convergencia nazionale con 26 seggi alla Camera e 6 al Senato e, infine, Movimiento verso il socialismo con 24 seggi alla Camera e 5 al Senato. Altre formazioni hanno eletto 5 deputati e 3 senatori.

TAB. 12 - *Elezioni parlamentari in Venezuela (5 dicembre 1993).*

Partiti	Seggi	
	Camera dei Deputati	Senato
Azione democratica (AD)	55	16
Partito cristiano sociale (COPEI)	53	14
Causa radicale (Causa-R.)	40	9
Convergencia nazionale (CN)	26	6
Movimiento verso il socialismo (MAS)	24	5
Altri	5	3
Totali	203	53
Elettori	10.000.000 (circa)	
Votanti	60% (circa)	

Fonte: Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, p. 193; *Keeping's Record of World Events*.

Per la Presidenza della repubblica sono scesi in lizza quattro candidati. Rafael Caldera Rodriguez, candidato di Convergenza nazionale e che era già stato presidente dal 1969 al 1974, è stato eletto con il 30% circa dei suffragi mentre gli altri tre candidati si sono equamente ma inutilmente suddivisi circa il 70% dei voti validi (Vedi TAB. 13).

TAB. 13 - Elezioni presidenziali in Venezuela (5 dicembre 1993).

Candidati	Voti (%)
Rafael Caldera Rodriguez (CN)	30,45
Claudio Fermín (AD)	23,59
Osvaldo Alvarez Paz (COPEI)	22,72
Andrés Velásquez (Causa-R.)	21,94
Totali	98,7
Elettori	10.000.000 (circa)
Votanti	60% (circa)
Voti validi espressi	n.d.
Voti non validi	n.d.

Fonte: *Keesing's Record of World Events*.

Asia

Giappone

Le elezioni giapponesi del 18 luglio 1993 (vedi TAB. 14) hanno avuto luogo con otto mesi di anticipo sulla scadenza naturale della legislatura, in seguito ad un voto di sfiducia che ha ottenuto la maggioranza grazie anche al voto favorevole di 39 deputati membri di una fazione del Partito liberale democratico.

Queste elezioni non saranno «elezioni critiche» in senso tecnico ma il loro risultato segna sicuramente un data nella storia elettorale e politica del Giappone. Infatti il Partito liberale democratico, dopo ben 39 anni, ha perso la maggioranza assoluta dei seggi ed è stato estromesso dal governo che guidava ininterrottamente dal 1955, grazie anche alla scissione di 46 deputati che hanno dato vita a due diverse formazioni politiche: il Partito del rinnovamento (*Shinseito*) e il Nuovo partito (*Sakigake*).

È stata quindi costituita una coalizione di governo assai composita che comprende sette degli otto tra partiti e gruppi che hanno eletto rappresentanti in Parlamento. L'unica formazione esclusa dal governo è il Partito comunista.

TAB. 14 - Elezioni parlamentari in Giappone (18 luglio 1993).

Partiti	Numero di candidati	Voti	Seggi	Ottenuti	Allo scioglimento
	N.	%	N.	N.	N.
Partito liberaldemocratico (LDP)	285	22.999.640	36,62	223	227
Partito socialdemocratico del Giappone (SDPJ)	142	9.687.584	15,43	70	135
<i>Shinseito</i>	69	6.341.364	10,10	55	36
<i>Komeito</i>	54	5.114.350	8,14	51	45
Nuovo partito del Giappone (JNP)	57	5.053.980	8,05	35	0
Partito socialista democratico del Giappone (DSP)	28	2.205.682	3,51	15	13
Partito comunista giapponese (JCP)	129	4.834.585	7,70	15	16
<i>Sakigake</i>	16	1.658.097	2,64	13	10
Partito socialista democratico unito	4	461.169	0,73	4	4
<i>Kokuminno</i>	25	31.782	0,05	0	0
<i>Zatsuminto</i>	25	21.294	0,03	0	0
Altri	12	90.410	0,14	0	2
Indipendenti	109	4.304.188	6,86	30	9
Totali	-	62.804.139	100,00	511 ^c	497 ^d
Elettori		94.866.020			
Votanti		63.547.819	66,99 ^a		
Voti validi espressi		62.804.145	66,20 ^a		
Voti non validi		743.674	1,17 ^b		

^a Percentuale calcolata sul totale degli elettori.

^b Percentuale calcolata sul totale dei votanti.

^c Un seggio in meno rispetto alle precedenti elezioni.

^d Allo scioglimento dell'assemblea quindici seggi risultavano vacanti.

Fonte: Shiraori, R., «Japan», in Ruud Kole e Peter Mair (a cura di), *European Journal of Political Research, Special Issue: Political Data Yearbook*, 1994, pp. 355-360; Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, p. 106.

La partecipazione al voto è stata pari al 67% degli aventi diritto, un dato che non si discosta molto da quello delle precedenti elezioni generali del febbraio 1990 e che comunque rappresenta il dato più basso nelle elezioni successive al 1945 (vedi questa rubrica nei nn° 27 e 31 dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*).

Il Partito liberale democratico ha perso consensi pari a circa 10 punti percentuali e 52 seggi rispetto a quelli conquistati nel 1990. Anche il tradizionale avversario, il Partito socialdemocratico (in precedenza Partito socialista) ha perso consensi pari a circa 9 punti percentuali e ben 66 seggi, quasi la metà di quelli conquistati nel 1990. Le altre due formazioni socialiste - Partito socialista democratico del Giappone e Partito socialista democratico unito - mantengono le posizioni che avevano. Il Partito *Komeito* ha guadagnato 6 seggi recuperando in parte le perdite subite nelle elezioni precedenti.

Tra le nuove formazioni, il Nuovo partito del Giappone, fondato da Hosokawa Morihiro, governatore di una prefettura di campagna, è forse quello più originale nel senso che non deriva da una scissione da altri partiti e conquista l'8% dei consensi e 35 seggi. Il Nuovo partito (*Sakigake*), che al momento dello scioglimento del Parlamento disponeva di 10 seggi di scissionisti liberaldemocratici, ne ha conquistati 13 nelle urne. Queste due formazioni politiche in Parlamento hanno dato vita ad un unico gruppo parlamentare che disponeva all'atto della costituzione dei gruppi di 52 seggi, 4 in più di quanti ne avessero conquistate le due formazioni. Il Partito del rinnovamento (*Shinseito*), che al momento dello scioglimento del Parlamento disponeva di 36 seggi di scissionisti liberaldemocratici, ne ha conquistati 55 nelle urne ed altri 5 all'atto della costituzione dei gruppi parlamentari nel nuovo Parlamento. È aumentato in maniera significativo il numero dei cosiddetti deputati indipendenti. Erano 21 nel 1990 e salgono a 30 in questa competizione: 10 sono simpatizzanti per i liberaldemocratici e 20 per altri gruppi. All'insediamento dei nuovi gruppi parlamentari, solo 8 deputati sono rimasti come indipendenti.

Oceania

Nuova Zelanda

Le elezioni del 6 novembre 1993 (vedi TAB. 15) segnano un punto di svolta nella storia elettorale neo-zelandese: le prossime elezioni previste per il 1996 si svolgeranno con un nuovo sistema elettorale di tipo proporzionale alla tedesca, secondo la volontà espressa dagli elettori in una consultazione referendaria svoltasi congiuntamente con la competizione elettorale.

TAB. 15 - Elezioni parlamentari in Nuova Zelanda (6 novembre 1993).

Partiti	Numero di candidati	N. Voti	%	Ottenuti	Seggi	Allo Scioglimento
Partito nazionale	98	673.892	35,1	50	63	
Partito laburista	99	666.800	34,7	45	29	
Partito dell'Alleanza	99	350.063	18,2	2	2	
Primo partito di Nuova Zelanda	84	161.481	8,4	2	2	
Partito della tradizione cristiana	-	38.745	2,0	0	0	
Partito serio di McGillivuddy	-	11.714	0,6	0	0	
Partito della legge naturale	-	6.056	0,3	0	0	
Altri	-	6.868	0,3	0	0	
Indipendenti	-	7.177	0,4	0	0	
Totali	-	1.922.796		99 ^c	97	
Cittadini in età adulta		2.506.110				
Elettori iscritti		2.321.664				
Voranti		1.978.215				
Voti validi espressi		1.922.796				
Voti non validi		55.419				
		82,82 ^a				
		2,80 ^b				

Note: ^a Percentuale calcolata sul totale degli elettori iscritti.
^b Percentuale calcolata sul totale dei voranti.
^c Il numero di seggi dell'assemblea è stato incrementato di due unità rispetto alla precedente legislatura.

Fonte: Vowles, J., «New Zealand», in Ruid Kote e Peter Mair (a cura di), *European Journal of Political Research, Special Issue: Political Data Yearbook*, 1994, pp. 375-387; Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra, XXVIII, 1994, p. 135.

La partecipazione al voto è stata pari all'85,2% degli iscritti nelle liste elettorali e del 78,9% sui cittadini in età adulta aventi diritto al voto. L'esito finale del voto è stato incerto fino alla fine dello spoglio delle schede perché il Partito Nazionale, pur perdendo voti (-12,7 punti percentuali) e seggi (-13) rispetto alle elezioni del 1990 è riuscito per un solo seggio a conservare la maggioranza assoluta dei seggi: 50 contro i 49 dei tre partiti di opposizione. Il Partito laburista, tradizionale avversario dei nazionali, ha perso sia pure solo mezzo punto percentuale rispetto al dato del 1990, che era stato però il suo peggior risultato dopo quello ottenuto nel 1931 (34,3%): ciononostante ottiene 45 seggi, 16 in più di quelli che aveva nel parlamento precedente. I due partiti assieme hanno raccolto il 69,8% dei consensi: rispettivamente -13,1 e -22,2 punti percentuali rispetto alle elezioni del 1990 e del 1987.

Il voto ai così detti terzi partiti che nel 1990 era salito al 17,1%, in queste elezioni è stato pari al 30,2%. Uscito oramai di scena il tradizionale terzo partito, Credito sociale, il suo posto è stato preso da Alleanza, una formazione orientata a sinistra che raggruppa cinque formazioni preesistenti: Nuovo partito laburista, Partito verde, Partito democratico, Partito liberale e *Mana Motuhake*. Alleanza ha ottenuto il 18,2% dei suffragi e 2 seggi. Una quarta formazione, Primo partito di Nuova Zelanda, formata da dissidenti del Partito Nazionale ha raccolto l'8,4% dei suffragi e 2 seggi.

Per quanto riguarda l'adozione del nuovo sistema elettorale di tipo proporzionale, che entrerà in vigore a partire dalle elezioni del 1996, eravamo stati pessimi profeti quando avevamo scritto che il progetto della Royal Commission on the Electoral System era destinato a rimanere nelle scaffali delle biblioteche accademiche (vedi questa rubrica nei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 28, 1992, pp. 166-167). Non avevamo infatti messo in conto il ricorso allo strumento referendario. È accaduto invece che grazie ad un uso molto sensato da parte del Parlamento sono stati convocati due distinti referendum attraverso i quali i cittadini hanno votato nel settembre 1992 per decidere se mantenere il sistema uninominale maggioritario o cambiarlo e poi nel settembre 1993 per scegliere tra il sistema uninominale maggioritario in vigore o il cosiddetto «Mixed Member Proportional» che ricalca abbastanza fedelmente il sistema tedesco. In questa seconda consultazione il 53,9% dei voti validi si è espresso in favore del nuovo sistema elettorale.

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

ELEZIONI EUROPEE E AMMINISTRATIVE PARZIALI DEL 1994: LA DINAMICA DELL'INSTABILITÀ TRA CONFERME E FAITTI NUOVI

Il calendario elettorale ha mantenuto anche dopo le elezioni politiche del marzo 1994 un ritmo assai intenso, come sembra ormai consuetudine in questi anni di *transizione*. Il 12 giugno 1994 si sono svolte le quarte elezioni per il Parlamento europeo che hanno interessato l'intero corpo elettorale, nonché gli italiani residenti nei paesi dell'Europa comunitaria. In quello stesso giorno si è svolto il primo turno per il rinnovo del consiglio regionale della Sardegna, di 11 consigli provinciali e di 458 consigli comunali. A distanza di due settimane 83 dei 90 comuni con oltre 15.000, le 11 province e gli elettori sardi sono tornati alle urne per il turno di ballottaggio. Il 20 novembre e il 4 dicembre si è tenuta infine una nuova tornata di elezioni amministrative, meno nutrita della precedente ma a cui erano pur sempre chiamati a partecipare quasi tre milioni di elettori (TABB. 1 e 2).

Di questo insieme di consultazioni, un aspetto soprattutto colpisce l'osservatore: il contrasto fra l'esito del voto europeo, che ha ribadito e amplificato il successo ottenuto da Forza Italia il 27 marzo, e l'andamento del

TAB. 1 - Elezioni europee e elezioni amministrative parziali del 1994: numero di consultazioni e elettori iscritti per area geografica.

	Elezioni europee elettori	Elezioni regionali		Elezioni provinciali		Elezioni comunali	
		n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori
Nord	21.710.905	-	-	-	-	194	2.442.416
Centro	9.357.453	-	-	3	887.320	70	1.066.351
Sud	11.614.734	-	-	2	1.082.139	238	2.198.261
Isole	5.689.634	1	1.368.344	8	3.453.878	191	1.736.934
Italia	48.372.726*	1		13	5.423.337	693	7.423.962

* Di cui 882.883 iscritti nelle sezioni elettorali istituite all'estero.

TAB. 2 - Distribuzione dei comuni e degli elettori andati al voto nel 1994 per aree geografiche e tipo di comune.

Comuni capoluogo		Comuni con oltre 15.000 abitanti		Comuni con meno di 15.000 abitanti		Totale		
n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori	
<i>12 giugno</i>								
Nord	8	732.982	19	481.923	84	431.929	111	1.646.834
Centro	2	113.849	13	327.562	28	148.973	43	590.384
Sud	3	177.029	23	546.090	114	413.441	140	1.136.560
Isole	7	630.786	15	408.810	142	550.036	164	1.589.632
<i>Italia</i>	<i>20</i>	<i>1.654.646</i>	<i>70</i>	<i>1.764.385</i>	<i>368</i>	<i>1.553.379</i>	<i>458</i>	<i>4.792.410</i>
<i>20 novembre</i>								
Nord	3	255.584	13	234.621	67	285.377	83	775.582
Centro	2	140.537	8	239.907	17	95.523	27	475.967
Sud	2	182.282	19	520.865	77	358.554	98	1.061.701
Isole			2	37.543	25	100.759	27	138.302
<i>Italia</i>	<i>7</i>	<i>579.403</i>	<i>42</i>	<i>1.032.936</i>	<i>186</i>	<i>840.213</i>	<i>235</i>	<i>2.451.552</i>

voto amministrativo, che ha concesso alle forze di sinistra e di centro una parziale rivincita rispetto a quel risultato. Tale fenomeno è indubbiamente legato alla specificità delle consultazioni in questione (e del voto europeo in particolare). Vi giocano però anche altri fattori, quali la fluidità delle interazioni fra le forze politiche - emersa con evidenza al momento della definizione delle alleanze per l'elezione di sindaci e presidenti provinciali -, il profilo politico-organizzativo degli attori (e di Forza Italia in particolare), la conferma dell'accresciuta volatilità dell'elettorato. Ingredienti, insomma, di una transizione tuttora aperta!

Il voto europeo: l'effetto «luna di miele»

Il voto europeo ha risentito ancor più che in altre occasioni di fattori di carattere congiunturale. La consultazione si è svolta a meno di cento giorni di distanza dalle elezioni politiche e quindi a governo Berlusconi appena formato. Più che al quadro politico-istituzionale comunitario la campagna elettorale si è mostrata quindi sensibile soprattutto alle molteplici novità della scena politica nazionale (ingresso nel governo del MSI-AN e della Lega Nord, incerto assetto parlamentare a opposizione unilaterale ma binodale - opposizio-

ne di sinistra; opposizione di centro -, orientamento delle nuove forze di governo all'esercizio di una «politica maggioritaria», per lo più malintesa).

Le elezioni europee si sono tenute con il tradizionale sistema elettorale, una proporzionale caratterizzata da un riparto dei seggi su base nazionale e dal metodo del quoziente naturale e quindi sostanzialmente «pura». Anche per questo il confronto fra il voto europeo del 12 giugno 1994 e l'esito delle elezioni europee precedenti, riportato nella TAB. 3, è utile per fermare ancora

TAB. 3 - Elezioni per il Parlamento europeo del 12 giugno 1994. Riepilogo dei risultati e confronto con le precedenti elezioni (18 giugno 1989).

1994	voti validi	%voti	seggi
Forza Italia	10.123.932	30,6	27
PDS	6.299.680	19,1	16
AN	4.132.833	12,5	11
PPI	3.299.415	10,0	8
Lega Nord	2.175.472	6,6	6
RC	2.007.826	6,1	5
Patto Segni	1.076.660	3,3	3
Feder. dei Verdi	1.057.266	3,2	3
Pannella-Riform.	705.998	2,1	2
PSI-AD	607.231	1,8	2
La Rete-Mov.Dem.	368.412	1,1	1
PRI	243.298	0,7	1
PSDI	227.591	0,7	1
Lega d'Azione Merid.	223.766	0,7	1
SVP	198.731	0,6	1
UV	127.483	0,4	1
Lega Alp.Lumb.	110.474	0,3	1
Liberati	54.608	0,2	1
Solidarietà	15.308		
Totale	33.055.984	100	87
1989			
DC	11.460.702	32,9	26
PCI	9.602.618	27,6	22
PSI	5.154.515	14,8	12
MSI-DN	1.922.761	5,5	4
PLI-PRI-Fed.	1.533.053	4,4	4
Lista verde	1.316.723	3,8	3
PSDI	946.856	2,7	2
Verdi arcob.	831.911	2,4	2
Lega lomb.-All.Nord	636.522	1,8	2
DP	450.058	1,3	1
Lega antiproib.	429.537	1,2	1
Federalismo	208.791	0,6	1
SVP	172.484	0,5	1
Partito pensionati	162.464	0,5	1
Totale	34.828.995	100	81

una volta la distanza che corre negli allineamenti elettorali *prima e dopo* la crisi dei partiti della c.d. Prima Repubblica. Nei cinque anni trascorsi dalle elezioni europee del 1989 ad oggi, le etichette partitiche sono quasi del tutto nuove, e con esse, almeno in parte, l'identità degli attori. I rapporti di forza ne sono usciti completamente modificati.

L'unico elemento di continuità nella toponomastica partitica è la presenza in entrambe le occasioni del SVP, piccolo partito «etnico» del Sud Tirolo-Alto Adige, periferico quindi rispetto alle dinamiche partitiche nazionali. Il principale elemento di stabilità elettorale appare invece il voto PDS-RC 1994, al di sotto del risultato PCI-DP 1989 di «soli» tre-quattro punti. Per il resto, il quadro offre un ampio catalogo di trasformazioni e fatti nuovi: un'etichetta alla sua seconda prova elettorale (Forza Italia) supera la soglia del 30% dei voti validi e si afferma come primo partito, il PPI consegue meno di un terzo del voto per la DC del 1989, quel che resta dei partiti laici resta al di sotto dei due milioni di voti (pari a sei seggi) contro gli oltre sette milioni e mezzo di voti del 1989 (18 seggi al Parlamento di Strasburgo), AN consegue più del doppio dei voti ricevuti dal MSI nel 1989 e giunge quasi a triplicarne la presenza parlamentare.

La distribuzione del voto nelle cinque circoscrizioni è riportata nella TAB. 4. Pur non trattandosi di aree politicamente omogenee, se ne ricava ugualmente la conferma della vistosa *territorializzazione del voto* emersa in occasione delle politiche del marzo 1994 e, più in generale, come una delle prerogative del riallineamento elettorale dell'ultimo triennio. La correlazione inversa fra rispettive posizioni di forze e di debolezza caratterizza l'andamento del voto per Forza Italia e per il PDS. Il voto per AN evidenzia con chiarezza la propria attrazione verso un baricentro elettorale collocato nel sud del paese, speculare, pur se in modo meno drammatico, alla caratterizzazione tutta settentrionale della Lega. Più omogeneo, pur se con una certa continuità al tradizionale ancoraggio territoriale della DC, appare l'andamento del voto per il PPI nelle cinque circoscrizioni macroregionali.

Come è tradizione, e in misura ancora maggiore che nelle passate occasioni, il voto europeo si caratterizza anche per un ridotto tasso di partecipazione. Come si ricava dalle TABB. 5a e 5b, mentre nel 1989 tre elettori su quattro esprimevano un voto valido, il 12 giugno 1994 il loro numero si riduce a due su tre. Il non voto (astenuti più voti non validi) raggiunge il 43% degli elettori iscritti nelle regioni del Sud.

Se queste specificità debbono indurre alla prudenza e se è buona norma confrontare fra loro consultazioni omogenee, le condizioni di contorno (congiuntura partitico-elettorale e vicinanza temporale rispetto alle elezioni politiche) inducono a confrontare i risultati del 12 giugno con quelli del 27 marzo.

La TAB. 6 presenta tale confronto su scala regionale, in riferimento ai partiti che nel marzo 1994 ottennero seggi nella quota proporzionale della Ca-

TAB. 4 - Elezioni per il Parlamento europeo del 12 giugno 1994. Disaggregazione del voto per circoscrizione.

liste	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud	Isole
	voti	voti	voti	voti	voti
	%	%	%	%	%
Forza Italia	34,5	27,8	25,6	30,4	36,1
PDS	1.373,626	1.430,939	1.876,584	1.149,284	469,247
AN	649,787	560,577	1.154,686	1.272,089	495,694
PPI	740,989	564,368	8,3	784,257	335,908
Lega Nord	1.403,072	672,336	59,079	28,266	12,719
RC	553,072	368,253	8,0	407,214	132,185
Parto Segni	277,045	222,296	2,9	179,531	200,580
Feder. dei Verdi	320,217	262,475	3,2	190,816	68,332
Pannella-Riform.	261,834	137,523	2,1	115,341	50,020
PSI-AD	127,052	93,571	1,9	202,578	51,686
La rete-Mov.Dem.	48,810	23,956	0,3	53,047	222,661
PRI	42,333	54,351	1,0	59,446	19,716
PSDI	49,568	44,918	0,8	64,490	14,237
Lega d'Az. Merid.	68,276	56,250	0,2	77,165	8,862
SVP	0,4	198,731	13,213	1,2	0,3
UV	37,657	64,627	0,1	10,218	7,811
Lega Alp.Lumb.	63,218	26,029	6,791	0,2	3,870
Liberali	37,808	0,4	0,1	16,800	0,1
Solidarietà				15,308	
Totale	9.449.741	6.869.332	6.799.412	6.613.320	3.326.179
	100	100	100	100	100

TAB. 5a - Partecipazione elettorale e non voto: confronto fra elezioni europee (1989 e 1994) e elezioni per la Camera dei Deputati (1992 e 1994, quota proporzionale).

	EE 1989	CdD 1992	CdD 1994	EE 1994
Elettori	46.805.457	100 47.434.269	100 48.135.041	100 48.489.843
Voti validi	34.892.128	75,8 39.247.275	84,4 38.628.334	80,2 33.055.984
Voti non v.	2.682.492	5,7 2.232.489	4,4 2.832.926	5,9 2.599.011
Voranti	37.574.620	81,5 41.479.764	88,8 41.461.260	86,1 35.654.995
Non voto	11.913.329	24,2 8.186.994	15,6 9.506.707	19,7 15.433.859

TAB. 5b - Elezioni europee 12 giugno 1994: il non voto nelle cinque circoscrizioni.

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Italia
Non voto	25,8	23,4	27,4	43,1	41,5	31,8

mera avendo superato la prevista soglia del 4% dei voti validi a livello nazionale. Il dato più significativo è la generalizzata e consistente crescita di Forza Italia. Si tratta evidentemente di un voto di conferma che premia la forza politica uscita vincente dalle elezioni politiche e investita nella persona del suo leader della responsabilità del governo. Al successo di Forza Italia contribuiscono senz'altro il basso tasso di partecipazione al voto e la disponibilità di una quota non trascurabile di elettorato ad aderire alle ragioni e ai simboli dei vincitori (effetto *bandwagoning*)¹. Come si rileva ancora dalla TAB. 6, il *quantum* del fenomeno è più cospicuo nel Sud - con l'eccezione della Sicilia, anche in questo caso però roccaforte del movimento di Berlusconi con il 38,9% dei voti validi -, il che rende più omogenea la distribuzione territoriale del voto per Forza Italia.

Un secondo elemento di rilievo è che l'effetto «luna di miele» non raggiunge le altre forze della nuova coalizione di governo. *Dentro* lo schieramento di destra, alla crescita di Forza Italia corrisponde infatti la flessione di Alleanza nazionale e della Lega. AN flette però di poco più di un punto percentuale e senza squilibri territoriali (il -5,5 della Puglia è connesso all'assenza della lista di Forza Italia per le elezioni della Camera dei deputati del 27

¹ Appare significativo a proposito l'effetto trascinamento prodotto dalla candidatura di Silvio Berlusconi, capolista in tutte e cinque le circoscrizioni. Il leader di Forza Italia ottiene 2.964.143 voti di preferenza complessivi, pari a poco meno del 30% dei voti di lista (con un'oscillazione compresa tra il 25,5% della quinta circoscrizione e il 12% della quarta).

marzo, quota proporzionale), mentre la Lega perde in media quasi due punti e perde soprattutto nelle sue zone di maggior forza (2 punti e mezzo in meno in Lombardia, sei nel Veneto, quattro in Piemonte) in cui soffre evidentemente la concorrenza di Forza Italia².

TAB. 6 - Elezioni del 12 giugno 1994. Confronto con le elezioni politiche del marzo 1994 (Camera dei deputati, quota proporzionale): scarti percentuali.

	Forza Italia	PDS	AN	Lega Nord	PPI	RC	Patto segni
Piemonte	+ 8,0	- 1,2	- 0,5	4,2	- 3,6	+ 0,8	[+ 3,5]
Lombardia	+ 9,2	- 0,4	+ 0,5	2,5	- 1,1	+ 0,1	- 1,5
Liguria	+ 9,1	+ 1,3	+ 0,1	3,3	- 1,0	- 0,4	- 2,5
Trentino-Alto Adige	+ 4,1	- 0,9	- 1,7	3,0	- 1,8	-	[+ 1,7]
Veneto	+ 7,9	- 0,8	+ 0,5	6,0	- 2,0	- 0,1	- 0,6
Friuli-Venezia Giulia	+ 9,6	- 0,1	- 2,9	5,7	- 4,5	- 0,5	[+ 2,6]
Emilia Romagna	+ 7,4	- 0,1	- 1,5	2,0	- 0,3	+ 0,5	- 3,0
Toscana	+ 7,2	+ 1,1	- 0,8	0,6	- 0,3	- 0,3	- 3,1
Umbria	+ 9,6	- 2,6	- 2,6	[+ 0,6]	- 1,9	- 0,2	- 2,9
Marche	+ 6,3	- 1,2	- 2,3	[+ 0,8]	- 5,1	- 1,1	[3,1]
Lazio	+ 6,6	- 1,9	- 1,4	[+ 0,4]	- 0,9	+ 0,1	- 1,4
Abruzzi	+ 11,0	- 0,9	- 1,3	[+ 0,6]	- 3,9	- 0,6	[+ 2,6]
Molise	+ 15,3	- 1,0	+ 1,0	[+ 0,5]	- 2,2	+ 0,1	- 2,6
Campania	+ 12,6	- 2,6	- 1,9	[+ 0,3]	- 2,0	- 1,1	- 2,9
Puglia	[+ 30,1]	- 3,5	- 5,5	[+ 0,4]	- 3,0	- 1,7	[+ 2,7]
Basilicata	+ 10,8	- 4,0	- 3,2	[+ 0,5]	+ 1,1	- 1,1	[+ 2,8]
Calabria	+ 9,8	- 3,3	+ 0,5	[+ 0,6]	+ 0,5	- 0,9	- 3,8
Sicilia	+ 5,3	- 4,2	+ 2,2	[+ 0,5]	+ 1,3	[+ 3,3]	- 2,7
Sardegna	+ 7,1	- 0,6	- 0,1	[+ 0,2]	+ 1,6	- 0,3	- 2,8
Italia	+ 9,6	- 1,2	- 1,0	- 1,8	- 1,1	+ 0,1	- 1,4

I valori tra parentesi quadre indicano l'assenza delle liste relative alle elezioni politiche del 1994 (Camera dei deputati, quota proporzionale) e coincidono pertanto con il risultato ottenuto da tali liste alle elezioni europee,

² Con evidenti e immediate conseguenze sul comportamento coalizionale del partito di Bossi.

I non facili rapporti tra le forze dello schieramento uscito vincente alle elezioni politiche del 27 marzo - per lo più, ma non solo, fra Forza Italia e AN da un lato e Lega dall'altro - ha trovato conferma in sede di elezioni locali. La definizione delle candidature alla carica di sindaco e alla presidenza delle province ha segnalato infatti le difficoltà delle destre a trasporre localmente la loro intesa di governo. Tale fenomeno è legato non solo a ragioni inerenti la specificità dei contesti locali, ma anche alla proiezione locale di dinamiche politiche nazionali.

Il voto amministrativo ha costituito di fatto, sia in estate che in autunno, un terreno di sperimentazione per accordi politici e alleanze elettorali distinti da quelli definiti nei collegi uninominali il 27 marzo. Ciò ha reso assai variegata la composizione delle coalizioni, per i tentativi della sinistra e della destra di acquisire una sponda centrista e per le speculari iniziative del polo di centro - e in particolare del PPI - intese a scongiurare una posizione di irrilevanza.

A destra questa prospettiva trovava le forze politiche su posizioni divaricate. Per la Lega si trattava essenzialmente di recuperare, con intese al centro, un margine di manovra reso via via più limitato dopo il successo elettorale del Polo della libertà e del Polo del buon governo. La Lega ha così scelto alternativamente: (a) di confermare l'alleanza con Forza Italia, in alcuni casi accettandone l'estensione verso AN; (b) di rompere l'alleanza del 27 marzo, correndo da sola nell'arena esecutiva in concorrenza con candidati sostenuti da Forza Italia, Alleanza nazionale e CCD (è il caso di Como), in un quadro competitivo che manteneva quindi l'offerta a poli «intersecati» ma ne rovesciava i termini (sostituzione della Lega con AN); (c) di offrire il proprio sostegno al candidato del Polo soltanto in seconda battuta, al turno di ballottaggio; (d) di costituire alleanze di centro (riuscendovi in un unico comune capoluogo - Savona - dove però l'alleanza con il PPI si estendeva anche a Forza Italia).

Altalenante è risultata anche la collocazione di AN, per lo più alleata con Forza Italia (e in posizione trainante, in ragione di un maggior peso organizzativo periferico), a volte alleata anche con la Lega, in altre occasioni in corsa da sola anche perché costretta a subire le aperture verso il centro del suo alleato principale.

In questa cornice Forza Italia ha pagato la fragilità di un ancoraggio territoriale di fatto inesistente, subito l'iniziativa dei propri alleati - al Nord come al Sud, a destra come al centro -, e finito con l'incassare un modesto risultato per le proprie liste.

La sperimentazione locale delle alleanze ha avuto nel «movimentismo» dei popolari il suo principale protagonista. Orientati per bocca del loro leader a raggiungere intese generalizzate con Forza Italia - cui sembravano propensi a affidare la propria rete organizzativa periferica in cambio del di-

stacco del movimento di Berlusconi da Alleanza nazionale -, i popolari si sono mossi, una volta sfumata tale ipotesi, su più tavoli negoziali, aderendo a una varietà di accordi (e presentandosi in molte occasioni, nell'arena esecutiva, da soli o in alleanze di «piccolo centro»). In giugno il PPI ha concluso alcuni accordi con le forze del polo della libertà (a Savona in un cartello con Forza Italia e Lega contrastato dalla sinistra e da AN e risultato poi vincente) e con la sinistra (a Oristano, assieme a progressisti e pattisti di Segni, contro il candidato, soccombente, sostenuto da AN e Forza Italia). In autunno il PPI ha invece aperto per lo più a sinistra (a Brescia, Treviso, Massa, Brindisi), ottenendo l'elezione di alcuni propri esponenti (tra cui Martinazzoli, eletto sindaco a Brescia contro il leghista Gnutti).

Il quadro competitivo ha infine confermato la capacità del PDS di aggregare in sede locale schieramenti progressisti dai confini variabili, a volte comprendenti RC, altre volte - a sostegno di una linea politica di carattere nazionale - orientati anzitutto, lo si è già detto, all'acquisizione del sostegno dei popolari (anche al costo di dover far proprie candidature di estrazione centrista e ex democristiana).

Un primo riscontro dell'andamento del voto lo si ricava dal riepilogo dei risultati. Le TABB. 7 e 8 riportano l'esito del voto nei comuni con oltre 15.000 abitanti, nella tornata estiva e in quella autunnale rispettivamente (tornate che è sembrato opportuno mantenere separate per restituire l'evoluzione di allineamenti molto sensibili e esposti alla variabile «trascorrere del tempo»). Le TABB. 9 e 10 recano invece l'andamento del voto nei comuni capoluogo (si tratta di Asti, Como, Rovigo, Verona, Gorizia, Savona, Parma, Piacenza, Pisa, Pistoia, Rieti, L'Aquila, Matera, Catanzaro, Cagliari e Oristano a giugno e di Brescia, Sondrio, Treviso, Pisa, Massa, Pescara e Brindisi a novembre). Le TABB. 11 e 12, infine, riportano il riepilogo dei risultati nei comuni con meno di 15.000 abitanti.

I dati consentono di svolgere tre considerazioni principali.

La sinistra ottiene anche in questa occasione (come già nelle amministrative del 1993) risultati assai lusinghieri, mentre le forze politiche che hanno vinto le elezioni politiche del 27 marzo non sono in grado di replicare il successo conseguito su scala nazionale per ragioni che vanno dalla loro scarsa coesione alla fragilità territoriale di Forza Italia.

Tale esito sembra confermare la disponibilità di una parte crescente di elettorato a formulare scelte confinate a un singolo evento elettorale - ovvero a «rispondere» alle specificità dell'offerta e alle condizioni d'insieme della competizione - con conseguente accentuata volatilità del voto.

³ Da questo punto di vista un confronto tra voto europeo e voto amministrativo condotto nei comuni e nelle province andati alle urne il 12 giugno potrebbe essere assai indicativo.

TAB. 7 - Elezioni comunali del 12 e del 26 giugno 1994. Riepilogo dei risultati nei comuni con oltre 15.000 abitanti (71 casi, Sicilia esclusa).

Liste	voti validi	%	seggi	%
Forza Italia	215.183	11,9	183	10,9
Alleanza nazionale	148.392	8,2	121	7,2
Lega nord	132.479	7,3	125	7,4
CCD	26.183	1,4	17	1,0
Unione di centro	4.247	0,2	1	0,1
Liberali	1.814	0,1	1	0,1
Lista Pannella	1.319	0,1		
Pannella-Riformatori	911	0,1		
PDS	237.948	13,1	338	20,0
RC	105.677	5,8	100	5,9
PSI	16.548	0,9	15	0,9
Federazione dei verdi	26.446	1,5	11	0,6
AD	1.150	0,1		
La Rete-Mov. democratico	3.137	0,2	1	0,1
PPI	215.657	11,9	142	8,4
Parto Segni	27.828	1,5	11	0,6
PRI	10.622	0,6	11	0,6
PSDI	2.503	0,1		
Socialdemocrazia	601			
Liste Area Gov.	129.204	7,1	88	5,2
Liste Area Gov. + altri	28.245	1,6	29	1,7
Miste di destra	398			
Miste di centro	42.760	2,4	30	1,8
Progressisti	110.315	6,1	175	10,4
Progressisti + altri	15.572	0,9	34	2,0
All. verde FVG	2.390	0,1	2	0,1
Altre leghe	4.588	0,2		
Liste autonomiste	9.520	0,5	2	0,1
Eterogenee	10.804	0,6	8	0,5
Indipendenti	60.117	3,3	72	4,2
Liste civiche	188.905	10,4	145	8,6
Altre liste	31.898	1,8	27	1,6
Totale	1.813.376	100	1.689	100
Totale seggi spettanti			1.956	

Dalla lettura delle tabelle si ricava il procedere della tendenza alla bipolarizzazione, in un quadro che permane però incerto e assai frammentato. Il dato che più colpisce a riguardo è la configurazione assai appiattita della di-

TAB. 8 - Elezioni comunali del 20 novembre e del 4 dicembre 1994. Riepilogo dei risultati nei comuni con oltre 15.000 abitanti (48 casi, Sicilia esclusa).

Liste	voti validi	%	seggi	%
Forza Italia	93.879	8,5	109	9,7
Alleanza nazionale	140.827	12,7	118	10,4
Lega nord	50.322	4,5	83	7,3
CCD	52.221	4,7	46	4,1
Unione di centro	5.557	0,5	4	0,4
PDS	151.778	13,7	197	17,4
RC	68.430	6,2	50	4,4
PSI	11.748	1,1	17	1,5
Federazione dei verdi	17.704	1,6	16	1,4
Verdi arcobaleno	213			
La Rete-Movimento democ.	425			
PPI	139.414	12,6	138	12,2
Parto Segni	5.537	0,5	2	0,2
PRI	2.703	0,2	3	0,3
PSDI	1.156	0,1	1	0,1
Liste Area Gov.	39.898	3,6	24	2,1
Liste Area Gov. + altri	5.083	0,5	2	0,2
Progressisti	31.779	2,9	62	5,5
Progressisti + altri	49.090	4,4	89	7,9
Miste di centro	30.729	2,8	32	2,8
Lega alpina lombarda	744			
Altre leghe	3.510	0,3	1	0,1
Lega d'azione meridionale	216			
Liste autonomiste	768			
Eterogenee	10.871	1,0	12	1,0
Indipendenti	17.177	1,6	3	0,3
Liste civiche	164.644	14,9	116	10,2
Altre liste	11.482	1,1	5	0,5
Totale	1.107.905	100	1.130	100
Totale seggi spettanti			1.300	

distribuzione delle preferenze elettorali: nessun partito riesce a raccogliere da solo più del 15% dei voti. E non si tratta soltanto dell'effetto della presenza di liste civiche a sfondo municipalista, il cui peso è rilevante soprattutto nei comuni di più piccole dimensioni (dove infatti il voto per liste partitiche non supera nel complesso il 15% dei voti validi).

TAB. 9 - Elezioni comunali del 12 e del 26 giugno 1994. Riepilogo dei risultati nei comuni capoluogo di provincia (15 casi, Sicilia esclusa).

Liste	voti validi	%	seggi	%
Forza Italia	88.568	10,8	83	15,1
Alleanza nazionale	78.628	9,6	56	10,2
Lega nord	75.493	9,2	30	5,5
CCD	9.847	1,2	8	1,5
Unione di centro	1.369	0,2	1	0,2
Lista Pannella	1.319	0,2		
Pannella-Riformatori	911	0,1		
PDS	106.718	13,1	112	20,4
RC	47.308	5,8	28	5,1
PSI	1.571	0,2		
Federazione dei verdi	15.057	1,8	4	0,7
La Rete-Movimento democ	788	0,1	1	0,2
PPI	111.863	13,7	56	10,2
Patto Segni	15.254	1,9	7	1,3
Liste Area Gov.	85.945	10,5	32	5,8
Liste Area Gov. + altri	7.970	1,0	6	1,1
Progressisti	51.977	6,4	63	11,5
Progressisti + altri	3.229	0,4	1	0,2
Miste di centro	15.969	2,0	11	2,0
All. verde FVG	2.390	0,3	2	0,4
Altre leghe	4.308	0,5		
Liste autonomiste	8.722	1,1	2	0,4
Miste di destra	398			
Eterogenee	725	0,1		
Indipendenti	13.348	1,6	13	2,4
Liste civiche	59.922	7,3	31	5,7
Altre liste	7.496	0,9	2	0,3
<i>Totale</i>	<i>817.093</i>	<i>100</i>	<i>549</i>	<i>100</i>
Totale seggi spettanti			606	

TAB. 10 - Elezioni comunali del 20 novembre e del 4 dicembre 1994. Riepilogo dei risultati nei comuni capoluogo di provincia (7 casi).

Liste	voti validi	%	seggi	%
Forza Italia	26.306	6,8	18	7,2
Alleanza nazionale	49.196	12,7	25	10,0
Lega nord	29.302	7,6	29	11,7
CCD	12.704	3,3	7	2,8
Unione di centro	2.527	0,7	1	0,4
PDS	66.334	17,3	55	22,1
RC	29.388	7,6	12	4,8
PSI	7.664	2,0	3	1,2
Federazione dei verdi	7.280	1,9	3	1,2
Federazione laburista	1.874	0,4	2	0,8
PPI	53.314	13,7	35	14,1
PRI	2.417	0,6	3	1,2
PSDI	1.156	0,3	1	0,4
Liste Area Gov.	21.377	5,5	6	2,4
Liste Area Gov. + altri	1.692	0,4		
Progressisti + altri	15.509	4,4	29	11,7
Miste di centro	6.959	1,8	5	2,0
Lega alpina lombarda	744	0,2		
Altre leghe	2.440	0,6		
Eterogenee	1.102	0,3		
Indipendenti	6.526	1,7	1	0,4
Liste civiche	38.261	9,9	14	5,6
Altre liste	2.647	0,7		
<i>Totale</i>	<i>383.235</i>	<i>100</i>	<i>249</i>	<i>100</i>
Totale seggi spettanti			280	

TAB. 11 - Elezioni comunali del 12 giugno 1994. Riepilogo dei risultati nei comuni con meno di 15.000 abitanti (368 casi).

Liste	voti validi	%	seggi	%
Forza Italia	31.560	2,7	101	1,9
Alleanza nazionale	21.790	1,9	48	0,9
Lega nord	68.540	5,9	215	4,0
CCD	5.412	0,5	16	0,3
PDS	20.505	1,8	132	2,4
RC	7.489	0,6	10	0,2
PSI	6.619	0,6	31	0,6
Federazione dei verdi	198			
La Rette-Movimento democ.	2.304	0,2		
PPI	73.292	6,3	404	7,5
Patto Segni	1.362	0,1		
Liste Area Gov.	150.758	13,0	514	9,6
Liste Area Gov. + altri	25.321	2,2	82	1,5
Progressisti	102.084	8,8	445	8,3
Progressisti + altri	80.021	6,9	358	6,7
Miste di centro	68.210	5,9	229	4,3
Verdi-verdi	34		1	
Altre Leghe	398			
Liste Autonomiste	174		1	
Miste di destra	118			
Eterogenee	144.792	12,5	828	15,4
Indipendenti	49.796	4,3	308	5,7
Liste civiche	297.804	25,7	1.639	30,5
Altre liste	1.862	0,1	12	0,2
<i>Totale</i>	<i>1.160.443</i>	<i>100</i>	<i>5.374</i>	<i>100</i>
Totale seggi spettanti			5.444	

Nel comune di Peschiera (Poggia) le elezioni sono risultate nulle (16 seggi); 54 seggi non sono stati assegnati per mancanza di candidati e/o liste.

TAB. 12 - Elezioni comunali del 20 novembre 1994. Riepilogo dei risultati nei comuni con meno di 15.000 abitanti (186 casi).

Liste	voti validi	%	seggi	%
Forza Italia	6.324	1,0	23	0,9
Alleanza nazionale	14.598	2,3	27	1,0
Lega nord	25.477	4,0	97	3,6
CCD	1.470	0,2	3	0,1
PDS	5.587	0,9	38	1,4
RC	6.738	1,1	18	0,7
Federazione dei verdi	328		4	0,2
PPI	24.592	3,9	108	4,0
Patto Segni	75			
Liste Area Gov.	102.876	16,2	312	11,5
Liste Area Gov. + altri	17.697	2,8	50	1,8
Progressisti	28.753	4,5	112	4,1
Progressisti + altri	49.731	7,8	207	7,6
Miste di centro	8.247	1,3	45	1,7
Verdi-verdi	28			
Lega d'azione meridionale	161			
Eterogenee	107.339	16,9	478	17,6
Indipendenti	32.293	5,1	221	8,2
Liste civiche	203.123	32,0	964	35,6
<i>Totale</i>	<i>635.437</i>	<i>100</i>	<i>2.711</i>	<i>100</i>
Totale seggi spettanti *			2.795	

* In tre comuni (Zoldo Alto (Belluno), Torre Orsaia (Salerno), Escalaplano (Nuoro)) le elezioni sono risultate nulle (36 seggi); 48 seggi non sono stati assegnati per mancanza di candidati e/o liste.

Le TABB. dalla 7 alla 12 consentono una prima stima del rendimento delle strategie elettorali, poichè contengono un confronto fra percentuali di voto e percentuali di seggi ottenute dalle singole forze. In prima approssimazione, si può infatti ritenere che l'adeguatezza della politica delle alleanze (assieme alla qualità dei candidati alla carica di sindaco o di presidente della provincia da esse sostenuti) risulti corroborata da una sovrarappresentanza in termini di seggi. Come si può osservare scorrendo le tabelle, il PDS si conferma, da questo punto di vista, come la forza in grado di giocare più vantaggiosamente le regole elettorali, vantando il surplus più consistente di seggi in rapporto ai voti. Nel passaggio dalla tornata estiva a quella autunnale, Forza Italia e il PPI migliorano le proprie posizioni, probabilmente per effetto di comportamenti strategici e scelte coalizionali più adeguati. In particolare Forza Italia registra un saldo tra quota di seggi e quota di voti negativo in estate e positivo in au-

tutto, ottenendo in entrambe le occasioni, com'era prevedibile, risultati più vantaggiosi nei comuni capoluogo che nei centri minori. Raccogliono invece una percentuale di seggi sistematicamente inferiore alla quota dei rispettivi voti di lista sia AN che RC, evidentemente per una collocazione in parte ancora marginale nel gioco coalizionale.

Un ricapolo delle percentuali dei voti e dei seggi viene presentato nella Tab. 13 con riferimento agli schieramenti di destra, di sinistra e di centro, a ciascuno dei quali è stato imputato oltre al risultato delle liste partitiche anche il dato delle «famiglie» di liste non partitiche più inequivocabilmente attribuibili ad essi. La tabella distingue fra comuni capoluogo, comuni non capoluogo e centri minori.

TAB. 13 — Elezioni comunali del 12 giugno e del 20 novembre 1994. Percentuale dei voti e dei seggi per schieramento. Disgregazione per comuni capoluogo, non capoluogo e centri minori.

	capoluoghi						non capoluoghi						centri minori					
	I			II			I			II			I			II		
	%v	%s		%v	%s		%v	%s		%v	%s		%v	%s		%v	%s	
Destra	38,0	33,6		35,0	34,2		33,9	30,6		33,7	34,0		26,2	18,2		26,5	18,9	
Sinistra	28,6	39,9		29,9	38,1		29,1	40,8		28,3	37,3		18,9	18,2		14,3	14,0	
Centro	16,5	11,8		16,2	15,6		15,1	10,5		15,9	15,0		12,3	11,8		5,2	5,7	

F. tomata *eximia*

II: tornata autunnale

Una diversa prospettiva analitica è invece presentata nelle TAB. 14a e 14b che recano il confronto fra elezioni comunali e elezioni politiche (Camera dei deputati, quota proporzionale). Tale confronto è limitato ai comuni capoluogo ed è condotto in riferimento a quelle unità amministrative in cui le diverse forze politiche erano presenti in entrambe le competizioni con liste proprie. Le tabelle non consentono pertanto confronti verticali, ma si prestano soltanto a un lettura orizzontale e quindi a un'analisi per riga. La flessione delle forze del Polo ne viene confermata, mentre il PDS e il PPI sono entrambi in (limitata) crescita.

La molteplicità delle condizioni competitive e delle alleanze partitiche e il rendimento differenziale delle diverse strategie elettorali vale anche per le elezioni provinciali. Il loro andamento risulta in parte divergente da quello del voto comunale, per il diverso numero e distribuzione delle unità. In particolare le forze dello schieramento di destra sembrano uscire dal voto pro-

TAB. 14a - Elezioni comunali del 12 giugno 1994. Comuni capoluogo di provincia (Sicilia esclusa). Voto per i principali partiti presenti in Parlamento e confronto con le elezioni politiche del 1994 (Camera dei deputati, quota proporzionale).

	Comuni	Elezioni comunali 1994		Elezioni politiche 1994	
		voti	%	voti	%
Forza Italia	Como, Gorizia, Savona, Parma, Rieti, Matera, Catanzaro, Cagliari, Oristano	88.568	20,7	110.907	20,3
AN	Asti, Como, Verona, Gorizia, Savona, Parma, Piacenza, Pistoia, Rieti, L'Aquila, Matera, Catanzaro, Cagliari, Oristano	<u>78.628</u>	<u>10,0</u>	<u>147.387</u>	<u>14,9</u>
Lega	Asti, Como, Rovigo, Verona, Gorizia, Savona, Parma, Piacenza, Pistoia	74.662	13,2	102.333	14,0
PDPS	Asti, Rovigo, Verona, Parma, Piacenza, Pistoia, Rieti, L'Aquila, Cagliari	<u>106.718</u>	<u>17,8</u>	<u>139.035</u>	<u>18,1</u>
RC	Asti, Como, Rovigo, Verona, Savona, Parma, Piacenza, Pistoia, Rieti, L'Aquila, Catanzaro, Cagliari	47.308	6,3	60.122	6,4
PPPI	Asti, Como, Rovigo, Verona, Gorizia, Savona, Parma, Pistoia, Rieti, L'Aquila, Catanzaro, Oristano	<u>111.863</u>	<u>13,7</u>	<u>95.304</u>	<u>9,6</u>

TAB. 14b - Elezioni comunali del 20 novembre 1994. Comuni capoluogo di provincia. Voto per i principali partiti presenti in Parlamento e confronto con le elezioni politiche del 1994 (Camera dei deputati, quota proporzionale).

	Comuni	Elezioni comunali 1994		Elezioni politiche 1994	
		voti	%	voti	%
Forza Italia	Sondrio, Pisa, Massa, Pescara	21.009	11,9	54.925	18,2
AN	Brescia, Treviso, Pisa, Massa Pescara, Brindisi	45.927	14,3	81.820	14,7
Lega	Brescia, Sondrio, Treviso, Pisa	28.898	12,4	54.280	14,3
PDS	Brescia, Pisa, Massa, Pescara Brindisi	66.429	24,2	101.774	20,7
RC	Brescia, Sondrio, Treviso, Massa, Pisa, Pescara, Brindisi	29.388	8,7	39.451	6,9
PPI	Brescia, Sondrio, Treviso, Pisa, Pescara, Brindisi	53.314	17,9	57.416	10,9

vinciale meglio che dal voto comunale. Le TABB. 15 e 16 riportano un riepilogo anche dei risultati delle elezioni provinciali, rispettivamente della tornata di giugno (tre casi: Lucca, Ancona, Reggio Calabria) e di novembre-dicembre (Massa, 20 novembre e 4 dicembre; Foggia dove il primo e unico turno si è svolto il 4 dicembre).

TAB. 15 - Elezioni provinciali del 12 e del 26 giugno 1994. Riepilogo dei risultati (3 casi, Sicilia esclusa).

Liste	voti validi	%	segni	%
Forza Italia	52.683	6,8	7	8,2
Forza Italia - CCD	126.169	16,3	18	21,2
Alleanza nazionale	106.977	13,8	13	15,3
Lega nord	2.334	0,3		
CCD	19.987	2,6	3	3,5
PDS	122.805	15,8	16	18,8
RC	74.271	9,6	6	7,0
PSI	30.977	4,0	2	2,4
Federazione dei verdi	11.677	1,5	1	1,2
PPI	131.409	17,0	11	12,9
PRI	10.386	1,3	1	1,2
Progressisti	49.924	6,4	5	5,9
Un. Dem. Riformisti	13.979	1,8	2	2,4
Altre senza seggi	21.319	2,8	-	
<i>Totale</i>	<i>774.897</i>	<i>100</i>	<i>85</i>	<i>100</i>

Elettori	1.216.185		
Votanti	867.508	71,3	
Astenuti	348.677	28,7	
Voti non validi	92.611		

TAB. 16 - Elezioni provinciali del 20 novembre e del 4 dicembre 1994. Riepilogo dei risultati (2 casi).

Liste	voti validi	%	seggi	%
Forza Italia	12.017	2,9	2	4,0
Alleanza nazionale - CCD	12.286	2,9	2	4,0
Lega nord	2.850	0,7	-	-
PDS	102.172	24,6	16	32,0
RC	39.968	9,6	4	8,0
PSI	6.208	1,5	2	4,0
Federazione dei verdi	11.758	2,8	-	-
AD-Patto Segni	8.418	2,0	-	-
PPI	66.220	15,9	10	20,0
PRI	5.368	1,3	1	2,0
PSDI	9.078	2,2	1	2,0
Lista Area Gov.	92.562	22,3	9	18,0
Progressisti + altri	8.596	2,1	-	-
Lista locale	30.221	7,3	3	6,0
Lista ecologica	7.891	1,9	-	-
Totale	415.613	100	50	100
Elettori	753.274			
Voranti				
Astenuti	471.651	62,6		
Voti non validi	281.623	37,4		
	38.286			

L'elezione dei sindaci: il successo delle sinistre municipali

Al di là del confronto voti/seggi, l'esito delle elezioni amministrative è determinato dal successo (di singoli partiti e/o schieramenti) nell'arena esecutiva. Con un'analisi circoscritta ai comuni capoluogo, la TAB. 17 presenta un quadro sintetico dell'andamento del turno di ballottaggio (resosi necessario in tutti i comuni capoluogo ad eccezione di Pisa, dove il candidato progressista è stato eletto al primo turno). La bipolarizzazione destra/sinistra vi appare prevalente, vuoi per l'apprendimento delle regole da parte degli attori o per il procedere del riassetto del quadro partitico. Il centro riesce a inserirsi in questa logica senza scegliere di collocarsi «o di qua o di là», ma posizionandosi, non senza profitto, «a volta di qua, a volte di là», favorito in questo dalla natura della competizione e in particolare dal carattere discontinuo dei singoli contesti elettorali.

TAB. 17 - Il rendimento dei candidati ammessi al ballottaggio. Comuni capoluogo (Stadla esclusa).

(n)	giugno 1994		dicembre 1994	
	ammessi	eletti	ammessi	eletti
(15)	(6)			
Sinistra	13	7	2	1
Sinistra-Centro	1	1	4	3
Centro	1	1	-	-
Destra-Centro	1	1	3	1
Destra	14	5	3	1

Come nelle elezioni amministrative del 1993, la sinistra riesce a conquistare un numero più elevato di sindaci degli schieramenti rivali. Ottengono buoni risultati, in questo quadro, i candidati di sinistra-centro (Martinazzoli a Brescia, Gentilini a Treviso, Errico a Brindisi).

Un prospetto analitico dei ballottaggi è riportato nelle TAB. 18, 19 e 20, le quali recano l'esito del ballottaggio nei comuni capoluogo andati al voto, rispettivamente, nella tornata estiva e in quella autunnale, e nelle province.

TAB. 19 - Elezioni comunali del 4 dicembre 1994. Risultati del ballottaggio per l'elezione del sindaco nei comuni capoluogo di provincia (6 casi). Percentuali sui voti validi.

città	sindaco eletto	% sostegno elettorale	candidato sconfitto	% sostegno elettorale
Brescia	Martinazzoli	56,5	PPI-PDS-Lista ecol.	43,5
Sondrio	Molteni	57,7	Progr.essisti-alti	42,3
Treviso	Gentilini	54,8	Leg. nord-Mista di centro	45,2
Massa	Pucci	67,4	PDS-PSI-PPI-PRI-Mista di vita	32,6
Pescara	Pace	52,1	FI-AN-CCD-Lista civica	47,9
Brindisi	Errico	51,3	PDS-PPI-Lista civica	48,7

* A Pisa Fioriani - candidato progressista sostenuto da PDS, RC, Federazione del Laburisti, Mista di centro - è risultato eletto al primo turno con il 64,5% dei voti validi.

città	sindaco eletto	% sostegno elettorale	candidato sconfitto	% sostegno elettorale
Asi	Bianchino	56,9	PDS-RC-Progr.essisti	43,1
Como	Botta	54,5	FI-AN-CCD	45,5
Rovigo	Baratella	55,3	PDS-RC-Ind. -Lista civica	44,7
Verona	Sironi Martorelli	61,5	AN-Lega nord-Lista area gov. + altri	38,5
Gorizia	Valenti	57,7	FI-AN	42,3
Savona	Gervasio	52,9	FI-Lega nord-PPI	47,1
Parma	Lavagetto	54,7	PDS-Progr.essisti	45,3
Piacenza	Vaciago	51,0	PDS-Progr.essisti-	49,0
Pistoia	Scarpetti	62,1	PDS-Verdi-Lista civica	37,9
Rieti	Cicchetti	57,1	FI-AN-Lega nord-CCD	42,9
L'Aquila	Centi	57,0	PDS-La Rete - Progr.essisti	43,0
Matera	Manfredi	61,1	Progr.essisti	38,9
Catanzaro	Gualtieri	55,1	PPI-Ind.-Lista civica	44,9
Cagliari	Delogu	54,5	FI-AN	45,5
Oristano	Scarpa	52,9	PPI-Patto Segni-Progres.	47,1

TAB. 18 - Elezioni comunali del 26 giugno 1994. Risultati del ballottaggio per l'elezione del sindaco nei comuni capoluogo di provincia (15 casi, Sicilia esclusa). Percentuali sui voti validi.

TAB. 20 - Elezioni provinciali del 1994. Risultati del ballottaggio per l'elezione del presidente del Consiglio provinciale (3 casi. Sicilia esclusa).

provincia	presidente eletto	% sostegno elettorale	candidato sconfitto	% sostegno elettorale
Lucca	Grabau	51,5	AN-FI-CCD	48,5
Reggio C. Emilia	C. Pillilli	51,9	FI-AN-CCD	48,1
			RC-Progressisti	
			PDS-PSI-PPI	
			All.Cosl.Dem.	
Massa	Gussoni	60,1	PDS-PSI-PPI-PRI	39,9
			FI-AN-CCD-PSDI	

* Eletti al primo turno:
Ancona (4 giugno): Galeazzi, 50,1% dei voti validi, sostenuto da PDS-RC-PSI-Verdi-PRI.
Foggia (4 dicembre): Pellegrino, 57,3% dei voti validi, sostenuto da PDS-Verdi-PPI-AD/Patto Segni-Lista locale.

Il voto amministrativo in Sicilia e le elezioni regionali in Sardegna

Le due tornate di elezioni amministrative sono state teatro, in Sicilia, del rinnovo della maggior parte dei consigli provinciali e di quelli dei comuni capoluogo, nonché delle amministrazioni di molti altri comuni. L'omogeneità territoriale e le peculiarità del sistema elettorale (divergente per molti aspetti da quello utilizzato nel resto del paese⁴) meritano una trattazione a sé.

Le TABB. 21, 22 e 23 presentano, rispettivamente, i risultati del voto nei comuni con oltre 15.000 abitanti, nei cinque comuni capoluogo chiamati alle urne (Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani) e nelle cinque province

TAB. 21 - Elezioni comunali del 12 e del 26 giugno 1994. Sicilia: riepilogo dei risultati (19 casi).

liste	voti validi	%	seggi	%
Forza Italia	115.477	20,8	116	23,3
Alleanza nazionale	68.892	12,4	68	13,7
CCD	42.484	7,7	29	5,8
Unione di centro	15.536	2,8	11	2,2
PDS	35.072	6,3	41	8,2
RC	11.030	2,0	9	1,8
PSI	6.072	1,1	7	1,4
La Rete - Mov. Dem.	12.631	2,3	9	1,8
PPI	63.847	11,5	56	11,2
Patto Segni	9.582	1,7	6	1,2
PRI	6.127	1,1	2	0,4
Liste di Area Gov.	9.401	1,7	15	3,0
Progressisti	10.131	1,8	15	3,0
Progressisti + altri	33.807	6,1	34	6,8
Miste di centro	28.309	5,1	26	5,2
Eterogenee	8.126	1,5	6	1,2
Indipendenti	28.709	5,2	8	1,6
Liste civiche	45.812	8,3	38	7,6
Altre liste	3.111	0,6	3	0,6
Totale	554.216	100	499	100
Totale seggi spettanti			500	

⁴ Si cfr. «Le elezioni in Italia» in Quaderni dell'Osservatorio elettorale, 30, luglio-dicembre 1993.

TAB. 22 - Elezioni comunali del 12 e del 26 giugno 1994. Sicilia: riepilogo dei risultati nei comuni capoluogo (5 casi).

liste	voti validi	%	seggi	%
Forza Italia	68.023	22,7	46	27,1
Alleanza nazionale	37.231	12,4	20	11,8
CCD	29.732	9,9	11	6,5
Unione di centro	12.084	4,0	4	2,3
PDS	8.213	2,7	4	2,3
RC	4.065	1,4	1	0,6
La Rete - Mov. Dem.	7.545	2,5	3	1,7
PPI	40.676	13,5	33	19,4
Patto Segni	3.889	1,3	1	0,6
PRI	3.515	1,2	-	-
Liste di Area Gov.	2.807	0,9	5	2,9
Progressisti	415	0,1	-	-
Progressisti + altri	19.528	6,5	17	10,0
Mista di centro	10.218	3,4	7	4,1
Eterogenee	2.933	1,0	1	0,6
Indipendenti	25.159	8,4	6	3,5
Altre civiche	24.383	8,1	11	6,5
<i>Totale</i>	<i>300.416</i>	<i>100</i>	<i>170</i>	<i>100</i>

interessate al voto (Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Trapani). La TAB. 24 reca invece il dettaglio del ballottaggio per l'elezione dei sindaci nei capoluoghi e dei presidenti delle province.

La parziale eccentricità del voto siciliano rispetto alle altre regioni del Sud, manifestatasi alle elezioni politiche del 27 marzo, è in buona parte confermata. La consistenza di Forza Italia è al di sopra della media nazionale (so- prattutto se si tiene conto del risultato del CCD), la sinistra è in posizione di estrema debolezza, il centro del PPI tiene.

Nuove regole elettorali hanno presieduto anche alle elezioni regionali della Sardegna, ormai da un decennio abbinata alle elezioni europee. Il nuovo sistema elettorale prevede due turni di voto. Al primo turno l'elettore si trova a disporre di due voti: con il primo egli esprime un voto partitico in uno dei collegi provinciali da cui risulteranno eletti, con metodo proporzionale, l'80% dei consiglieri; con il secondo formula una preferenza per liste partitiche o di schieramento in vista dell'attribuzione di un premio di maggioranza. Se nes- suna lista o aggregazione perviene alla metà dei seggi più uno, si procede, a distanza di quindici giorni, a un secondo turno cui potranno partecipare le li-

TAB. 23 - Elezioni provinciali del 12 e del 26 giugno 1994. Sicilia: riepilogo dei ri- sultati (5 casi).

liste	voti validi	%	seggi	%
Forza Italia	554.992	28,4	86	31,8
Alleanza nazionale	273.021	14,0	39	14,4
Lega nord	633	-	-	-
CCD	108.902	5,6	14	5,2
Unione di centro	63.977	3,3	8	3,0
PDS	137.408	7,0	23	8,5
RC	71.156	3,7	7	2,6
PSI	31.833	1,6	5	1,8
La Rete - Mov. Dem.	151.188	7,7	16	5,9
PPI	219.097	11,2	31	11,5
Patto Segni	20.205	1,0	2	0,7
Progressisti + altri	148.856	7,6	15	5,5
PDS-PSI-Social-progr.	22.852	1,2	6	2,2
La Rete - Verdi	39.116	2,0	6	2,2
PPI-PRI	49.113	2,5	5	1,8
AN-CCD	12.447	0,6	2	0,7
Iniziativa dem.	1.352	0,1	-	-
Altre liste	48.606	2,5	5	2,2
<i>Totale</i>	<i>1.954.754</i>	<i>100</i>	<i>270</i>	<i>100</i>
Elettori	3.453.878	-	-	-
Votanti	2.330.064	67,5	-	-
Astenuti	1.123.814	32,5	-	-
Voti non validi	375.310	-	-	-

ste che abbiano raggiunto nel collegio regionale almeno il 15% dei voti. Nella ripartizione del 20% di seggi residuo, la metà di essi andrà alla lista più votata.

La prima applicazione del nuovo sistema elettorale (TAB. 25) ha favo- rito la sinistra, che ha ottenuto al secondo turno oltre il 40% dei voti. Ottiene un buon risultato il centro, che si avvantaggia del radicamento territoriale dei pattisti di Segni.

TAB. 24 - Elezioni amministrative del 26 giugno e del 4 dicembre 1994. Risultati del ballottaggio per l'elezione del sindaco e del presidente della provincia nei comuni capoluogo e nelle province siciliane (10 casi).

	eletto	% sostegno elettorale	candidato sconfitto	% sostegno elettorale
<i>Comuni capoluogo</i>				
Enna	Alvano	50,1	Lista area gov.	Faraci 49,1
Messina	Providenti	60,1	Ind.	Carmona 39,9
Ragusa	Chessari	59,6	Progressisti-altri	Malfitano 40,4
Siracusa	Fatuzzo	54,1	Progressisti-altri	Inné 45,9
Trapani	Buscaino	63,1	Lista civica	D'Alì 36,9
<i>Province</i>				
Agrigento	Vivacqua	51,2	PSI	Russello 48,8
Caltanissetta	Rampulla	52,6	Polo buon governo	Falci 47,4
Enna	Calvagno	54,7	Progressisti+altri	Villari 45,3
Ragusa	Mauro	51,0	Lista area gov.	Barone 49,0
Trapani	Spilateri	56,7	Lista civica	Mariscalco 43,3
				Polo buon g.

TAB. 25 - Sardegna: riepilogo dei risultati delle elezioni regionali del 12 e 26 giugno 1994.

liste	collegi provinciali				collegio regionale				I turno	II turno
	voti validi	%	segni	voti validi	voti validi	%	voti validi	%		
PDS	167.509	18,1	12	261.117	29,9	289.691	42,7	8		
PS-PSD'Az	47.071	5,1	4	59.452	6,8					
Sar. Natz	10.979	1,2		23.108	2,6					
Rifond. com.	55.160	5,9	4							
Verdi-AD	26.976	2,9								
AN	102.723	11,1	8							
Legna nord	1.061	0,1								
PPI	150.245	16,2	11							
Patto Segni	85.924	9,2	6							
L. sarda	1.924	0,2								
PRI	8.375	0,9								
CCD	14.024	1,5								
Sar. eur.	3.529	0,4								
MAS	8.103	0,9								
Fed. dem.	48.404	5,2	4							
Forza Italia	195.206	21,0	15							
Totale	927.213	100	64	873.759	30,5	248.171	36,6	6		
Elettori	1.368.344			1.017.600		74,3	706.322			
Votanti	1.017.488			74,3			51,6			